L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 97 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,—
Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali eguale prezzo che per l'interno

Giovedì 25 Aprile 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50)
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PROPAGANDA in Milano, Viale Ranzoni 15.

La settimana propiziatoria della pace

La partenza da Roma della Missione pontificia

che presenzierà le grandi celebrazioni di Lourdes

Volontà di pace

All'indomani dei Patti del Laterano — che Pio XI volle firmati nella data della prima Apparizione di Lourdes — il Sindaco della Città dei Pirenei, Luciano Latapie, telegrafava «a nome della Città di Lourdes» al Santo Padre pregandolo di accettare le più devote felicitazioni «per il grande gesto di pace che assicura l'indipendenza della Santa Sede».

Ora un altro «grande gesto di pace» di Pio XI associa il nome di Lourdes a quello di Roma e a quello di Gerusalemme chiudendosi con Roma e Gerusalemme il Giubileo dell'umana Redenzione. Deve esser certo per arcano consiglio che i tre nomi associati all'aprirsi dell'Anno Santo lo sieno anche alla sua chiusura. Mentre a Roma il Papa apriva la Porta Santa un Suo messaggio era portato in volo a Gerusalemme per far partecipe in modo privilegiato la Terra della Redenzione al Giubileo della Redenzione. Nello stesso aprirsi dell'anno Santo il Pontefice inviava a Lourdes quale suo Legato il Card. Binet per associare il Giubileo di Roma al Giubileo di Lourdes nel settantacinquesimo anniversario delle Apparizioni dell'Immacolata sulle rive del Gave. E nel cuore dell'Anno Santo Lourdes era quasi si direbbe trasportata a Roma per la Canonizzazione della Beata Bernardetta Soubirous, che il Papa stesso aveva portata ai primi onori degli Altari. Infine durante lo stesso Anno Santo convenne a Lourdes il primo pellegrinaggio degli ex-combattenti, che doveva poi rinnovarsi più grandioso e veramente mondiale, con sedici Nazioni e centomila reduci presenti dal 22 al 24 settembre del 1934, imponente raduno che non è stato certo estraneo all'idea dell'Abate Waterkeyn di celebrare a Lourdes la chiusura dell'Anno Giubilare, idea fatta propria dal compianto Cardinale Bourne e dal Card. Verdier e con tanta gioia ora realizzata dal Pontefice che passò da Lourdes per arrivare al Trono di Pietro. Con gioia, dico, perchè bisogna vedere il volto del Papa illuminarsi di santa letizia ogni volta filialmente tocca della Madre celeste.

Il Giubileo di Lourdes era coinciso con il VII Centenario dell'Apparizione della Madonna sul Monte Senario ai Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Il Papa dal Vaticano illuminò la Croce del sacro colle sopra Firenze e chiamò la Madre dei Dolori, la Corredentrice del mondo, associandola quindi indissolubilmente al XIX Centenario della Redenzione nel primo giorno del Giubileo. Nell'ultimo giorno del Giubileo il Papa sarà a Lourdes con la sua voce stessa per patrocinare presso la Regina di Grazie dei Pirenei quasi un nuovo riscatto dell'umanità traviata, sconosciute, ribelle. Roma, Gerusalemme, Lourdes, compendiano ed esprimono in simil modo in un medesimo istante su tre diversi paralleli ma sotto l'unico Sole della Redenzione il duplice Anno Santo che ha rivelato al mondo gli infiniti eserciti della pietà e della fede schierati in campo per rivendicare Cristo Signore delle anime e per impetrare dal Redentore Divino «alle anime la pace, alla Chiesa la libertà dovutale in ogni luogo, ai popoli tutti la concordia e la vera prosperità».

Se c'è ancora taluno che s'adombri di questa universalità della Chiesa, quasi che essa vada a scapito del legittimo e retto amor della Patria, basta che guardi alle folle cosmopolite raccolte durante il Giubileo a Roma, a Gerusalemme e a Lourdes, fuse insieme anime e cuori, di tante lingue fatta una sol voce, di varie razze fatto un unico sangue redento dal Sangue di Cristo, per smentire qualsiasi accusa di debilitazione degli animi e disperdere qualsiasi dubbio sul preteso disfattismo della pace.

Son di ieri le parole del Papa ai reduci delle battaglie della Marna e di Verdun e ai giovani della « Giovinezza Patriottica » di Francia. Parole che il Pontefice aveva detto già ai reduci delle battaglie del Carso e del Piave, ai giovani e ai combattenti di molte altre Nazioni fra loro opposte in guerra. Il Papa disse sempre e chiaro che se la pace è il supremo dei beni cui dobbiamo tendere, ciò non giustifica la diserzione di fronte alla guerra; anzi, ripetendo questo dovere civico della difesa della Patria dal precetto di Dio che vuole il cristiano suddito delle legittime autorità, dava all'adempimento di questo dovere l'impulso più ardimentoso e un fine che supera ogni angustia di umano confine e attinge le soglie della stessa eternità.

Solo chi segretamente medita la guerra può turbarsi che si parli di pace. S'era detto che l'ultima guerra mondiale si combatteva per far scomparire per sempre la guerra dalla faccia della terra. Questo la Chiesa, che propiziava la pace anche durante la guerra, non l'ha detto mai; e s'è visto quanto fallace sia stata l'utopia Wilsoniana. Per evitare che scoppiassero nuove guerre il disarmo avrebbe dovuto essere effettuato entro il 31 marzo 1920 ed oggi vediamo che ne sia di quel disarmo. S'era pure accettata l'idea dell'arbitrato, ma finora non s'è trovato l'arbitro; e quando lo si tentò fra Giappone e Cina, fra Bolivia e Paraguay, non si riuscì a nulla. La Corte dell'Aja rende preziosi servigi in tutte le controversie accessorie e minori, ma di fronte ad un *casus belli* sarebbe saltata a piè pari, come la saltarono il Giappone e la Germania sottraendosi dalla Società delle nazioni. Questa stessa Società delle Nazioni, pur con tutte le più nobili finalità e gli indiscutibili meriti, non ha sempre efficacemente attuato il suo programma di essere il baluardo della giustizia, del diritto, dell'uguaglianza fra tutte le Nazioni.

Francesco Mauriac recentemente scriveva: «La Società delle Nazioni interviene... ma non serve a nulla che la giustizia sia scritta sulla carta se non vive nel cuore degli uomini. La Società delle Nazioni è una facciata, la Cristianità è uno stato d'animo. Il mondo moderno ha perduto la sua anima. E' questa la sua morte».

Nella complessa organizzazione della Lega di Ginevra c'è una sezione particolarmente dedicata al « disarmo morale» alla quale diede particolare opera la cattolica Polonia. Malgrado ciò del «disarmo morale» è avvenuto quello stesso del disarmo delle armi, un fallimento. Il succedersi dei Patti e delle Conferenze ha fatto della «diplomazia ambulante del dopo guerra» — come lo disse Delcassè — una diplomazia dalle parole incrociate, apparentemente alla luce del sole, di fatto con un dizionario e una terminologia babelica da segreti iniziati.

Quanto limpido, al confronto, il linguaggio tenuto a Lourdes dal Card. Lienard e dal Vescovo Gerlier, ex-combattenti anch'essi, ai combattenti ieri fra loro nemici. Noi tutti — essi dissero — che veniamo dalle opposte frontiere, fummo di quelli che partimmo fra i primi per servire la Patria. Ebbene noi che siamo stati i primi a compiere il nostro dovere, possiamo incontrarci a fronte alta, serrare forte le nostre mani, ristabilire fra noi la pace delle nostre anime e nel nome di Cristo Nostro Re comune assicurare la pace ai popoli e alle Nazioni. I milioni e milioni di morti che stanno dietro di noi non ci domandano una pace di paura e di servitù, ma una pace gioiosa di libertà e di amore.

Camerati di tutti i paesi, nel compimento del nostro dovere civico ciascuno dà a Cesare quello che è di Cesare, ma diamo tutti ugualmente a Dio ciò che è di Dio, i nostri cuori e le nostre anime, e salveremo l'Europa dal suicidio e dalla barbarie.

E' questa la fanfara di pace che squillerà a Lourdes, non più soltanto ai combattenti, ma a tutti i popoli, per farne un infrangibile spalto di cuori e di anime.

GIUSEPPE DE MORI

Il Card. Pacelli in viaggio dal Vaticano ai Pirenei

CITTA' DEL VATICANO, 24 pom.

Stamane il Cardinale Legato Pontificio a Lourdes, Em.mo Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, accompagnato dalla Missione Pontificia, è partito dalla stazione di Termini in forma ufficiale. La partenza è avvenuta alle ore 8.15 *precise, ma fino dalle ore* 7.30 *sono incominciate ad affluire nella saletta reale personalità ecclesiastiche e laiche, per ossequiare il Porporato, che rappresentava l'Augusta Persona del Pontefice. All'esterno della stazione, il piazzale, dove si affaccia la saletta reale, era tenuto completamente sgombero dai CC. RR. in alta uniforme, mentre sotto la pensilina, i Metropolitani, egualmente in alta uniforme, facevano servizio d'onore. Alle* 8 *precise sono giunti nelle automobili vaticane il Legato Card. Pacelli e tutti i componenti la Missione Pontificia: Mons. Alfredo Ottaviani Protonotario apostolico ad instar, Sostituto della Segreteria di Stato; Mons. Carlo Confalonieri, Prelato domestico e cameriere segreto partecipante di Sua Santità, Mons. Renato Fontenelle, Prelato domestico, Mons. Carlo Grano, Maestro delle Cerimonie Pontificie, Minutante della Segreteria di Stato, il comm. Paolo Rambert, ing. comm. Enrico Pietro Galeazzi, camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità, Don Enzo di Napoli, Rampolla Principe di Resuttano, Guardia nobile pontificia, i quali erano in uniforme, dato il carattere ufficiale della partenza, e l'inviato speciale dell'*Osservatore Romano *dott Cesidio Lolli.*

Il Cardinale è stato subito incontrato da Mons. Borgongini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, mentre le truppe rendevano gli onori. Entrati nella saletta tutti i presenti si sono affollati intorno al Cardinale, il quale assai affabilmente si è intrattenuto con tutti a conversare, esprimendo tutta la sua soddisfazione per poter rappresentare il papa a feste così solenni come quelle che si svolgeranno a Lourdes nei giorni di 26, 27 *e* 28, *a chiusura dell'Anno Santo della Redenzione, esteso a tutto il mondo, e di potere così anche pregare in suffragio del fratello scomparso.*

Tra le moltissime personalità, che si trovavano ad ossequiare Sua Eminenza erano il Cardinale Luigi Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, mons. Pizzardo, Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari e mons. Tardini, mons. Caccia Dominioni, maestro di Camera di Sua Santità, il Patriarca mons. Vicentini, i monsignori Mella, Calori, Magnanensi, Rufini, Perugini, Mondini, Sincero, Vanneufville e Mancini, numerosi prelati della Segreteria di Stato, il Governatore della Città del Vaticano march. Serafini, il gr. uff. Leone Castelli, direttore generale al Governatorato della Città del Vaticano, il comm. Caiola, i comandanti dei Corpi Armati pontifici, comm. Hirschbuhl Villemenot e De Mandato, il Maestro di Camera dei Sacri Palazzi Apostolici, comm. Pio Manzia, il comm.re Musso per la Biblioteca Vaticana, il conte Dalla Torre, il comm. Ciriaci, il comm. Ciani ed il cav. Ottaviani, mons. Busticoni, Procuratore dell'Ordine del Santo Sepolcro, mons. Giovannelli, mons. Serena della Nunziatura in Italia, mons. Carlo Wood di New York, mons. Clarke.

Numerose erano le rappresenze del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, gli Ambasciatori di Francia e del Belgio, l'Incaricato di Affari d'Italia, i Ministri di Inghilterra, Irlanda, Romana, Perù, il Primo Segretario dell'Ambasciata del Brasile, signor Figueriera, mons. De Castro Consigliere ecclesiastico del Protocollo, Mons. J. Ugea della Legazione rumena.

Erano pure presenti S. E. Sandicchi, Direttore generale al Ministero degli Esteri, con il conte Senni capo del Cerimoniale, il Generale Petrini, in rappresentanza del Generale Goggia, comandante del Corpo d'armata, il Questore di Roma Gr. Uff. Cocchia, il comm. Messa per il Prefetto, il Vice Questore comm. Rosati, e numerosi altri funzionari. Alle 8,10 *il Capo stazione superiore, comm. Nosei, ha invitato il Cardinale Pacelli a passare nell'interno della Stazione. Quivi erano gli ufficiali superiori, in rappresentanza di tutte le armi, e lungo il treno, sotto la banchina, era una Compagnia di CC. RR. in alta uniforme, con la bandiera e musica al comando del Capitano Boselli. Appena S. E. è entrato nell'interno della Stazione, la numerosa folla, che era dietro i cordoni dei metropolitani, ha improvvisato un'affettuosa dimostrazione, e poi la fanfara dei Carabinieri ha intonato l'Inno Pontificio. Il Cardinale ha poi passato in rivista la Compagnia d'onore.*

E' quindi salito sulla vettura speciale, messa a sua disposizione, seguito da tutti i componenti la Missione. Il Cardinale ha voluto ancora salutare e benedire tutti i presenti, e si è affacciato al finestrino, mostrando evidenti i segni della sua viva commozione. Anche i baldi carabinieri d'Italia che, rigidi sull'attenti, salutavano il degno rappresentante del Papa, hanno ricevuto la Santa Benedizione

Alle 8.15 *precise il treno si è mosso, mentre nuovamente risuonavano le note dell'Inno Pontificio, e tutti i presenti salutavano ancora il Cardinale, la cui alta figura si stagliava austera e solenne nel riquadro del finestrino, benedicendo senza posa.*

La fervida attesa

nella città della Madonna

LOURDES, 24 pom.

Le grandi cerimonie per il coronamento del Giubileo della Redenzione avranno inizio domani.

Domani 25, *alle ore* 12,50, *gli Em.mi Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i Padri Superiori Generali, le autorità civili e militari, si recheranno alla Stazione di Lourdes a ricevere solennemente il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio.*

Il Sindaco di Lourdes pronuncierà un discorso di saluto e quindi un corteo di tutte le autorità condurrà il Legato Pontificio attraverso le strade pavesate della città sino alla residenza episcopale.

La cerimonia liturgica del ricevimento dell'Em. Cardinale Legato e dell'apertura del triduo avverrà alle ore 15, *nella Basilica del Rosario. Il corteo entrato nel recinto della Grotta, ascolterà la lettura della lettera pontificia che nomina Sua Em. il Cardinale Pacelli Legato di Sua Santità al triduo. Quindi Mons. Gerlier, Vescovo di Lourdes, rivolgerà un indirizzo di benvenuto a Sua Eminenza il Cardinale Legato, e dopo la risposta di questi verrà cantato il* Veni Creatore. *Seguirà la benedizione impartita dal Legato ed una processione alla Grotta.*

La Messa pontificia di apertura del triduo avrà inizio alle ore 16 *e dopo questa comincerà la serie delle Messe celebrate senza interruzione per tre giorni e tre notti. Dalle ore* 23 *alle* 24, *nella Basilica della Immacolata Concezione, S. E. Monsignor Gonon, Vescovo di Moulins, predicherà l'Ora Santa sacerdotale.*

Venerdì 26 *mentre continueranno, come si è accennato, le Messe celebrate nella Grotta, si svolgeranno alcune particolari cerimonie e stazioni di Via Crucis organizzate per i diversi gruppi e pellegrinaggi. Specialmente questo giorno sarà dedicato ai fanciulli della Crociata Eucaristica, che assisteranno alla Messa con Comunione generale nella Basilica del Rosario e parteciperanno quindi per gruppi ad una solenne Via Crucis. S. Em. il Cardinale Legato, nella stessa Basilica del Rosario, alle ore* 13,30, *terrà ai sacerdoti intervenuti una conferenza in latino, cui seguirà alle* 15 *nella Grotta una Messa pontificale alla quale da appositi posti assisteranno i fanciulli della Crociata Eucaristica. Alla fine della Messa si svolgerà una solenne processione col SS. Sacramento, in cui formeranno corteo solo i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i sacerdoti.*

Per sabato 27 *aprile sono particolarmente chiamate ad assistere alle sacre funzioni le organizzazioni femminili (signore e giovani).*

Le cerimonie si svolgeranno nello stesso ordine del giorno precedente: alle ore 8 *alla Basilica del Rosario, Messa e Comunione per le Bernardettes di Bigorre; alle ore* 10, *Via Crucis per le Federazioni della Gioventù; alle* 15, *alla Grotta, Messa pontificale con assistenza in posti riservati alle organizzazioni femminili e quindi processione col SS. Sacramento, alla quale le fedeli assisteranno senza seguirla.*

Domenica 28 *aprile, giorno di chiusura del triduo, sono specialmente invitate ad assistere le organizzazioni maschili, adulti e giovani. Nella mattinata, alle ore* 8, *si celebrerà la Messa con Comunione alla Basilica del Rosario per la Gioventù Cattolica; alle ore* 10,30 *Sua Em. il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, celebrerà una Messa nella Grotta.*

Il generale De Castelnau e il Comitato della F. N. C. assisteranno a questa Messa vicino alla Grotta.

Nel pomeriggio, alle ore 15, *lo E.mo Cardinale Legato celebrerà pure nella Grotta, la Messa Pontificale di chiusura, ed alle ore* 16,30 *i pellegrini udiranno la Benedizione del Santo Padre, trasmessa radiofonicamente da Roma.*

Atti di brigantaggio a ripetizione

nell'Etiopia del Nord

ASMARA, 24 pom.

Continuano a pervenire notizie di gravi atti di brigantaggio che si verificano nell'Etiopia del nord. Grossi nuclei di briganti sono praticamente padroni della regione fra il Setit e Gondar. Quasi tutte le carovane commerciali che da Om Ager (Eritrea) si recano a Gondar, vengono depredate di talleri e di merci. Una è stata interamente rapinata dopo un combattimento che ha causato un morto e tre feriti fra i carovanieri.

Il capo dei briganti di Ermacioco che opera fra i fiumi di Sangia e Soroca con una banda di cinquanta armati, avrebbe dichiarato che nessuna carovana sarà lasciata passare senza il suo permesso.

Il governo di Addis Abeba, che è perfettamente consapevole della situazione, non ha disposto nulla per fronteggiarla; ciò che viene commentato come una riprova dell'assoluta impotenza del Governo centrale a mantenere l'ordine nelle regioni periferiche dell'impero.

(Stefani).

Un significativo discorso del Negus

ROMA, 24

Vengono rese note da Addis Abeba le parti sostanziali di un belicoso discorso pronunziato di recente al Parlamento Etiopico dall'Imperatore:

« Il popolo etiopico, a cominciare dal suo Imperatore, è fiero ed orgoglioso solo per la potenza di Dio. Mentre vi esorto quindi ad avere fiducia in lui, vi comunico le seguenti parole di comando e di consiglio. A voi tutti sono noti i grandi e numerosi sforzi finanziari e morali fatti per importare dalle fabbriche i materiali validi che ora qui abbiamo, dopo la nostra constatazione degli avvenimenti dell'anno scorso.

« L'Etiopia, pur conoscendo la ricchezza racchiusa nel suo suolo, si trova nella impossibilità, per difficoltà finanziarie estreme, di chiamare operai stranieri per lo sfruttamento delle miniere. Scelto per volontà di Dio ad essere guida del popolo etiopico e perchè non sopravvenga all'Etiopia o al popolo alcun male e calamità, occorre prevedere, secondo le forze dell'umana intelligenza, quello che accadrà e meditare qui, le cose che possano salvaguardarvi dalle disgrazie.

« Essendo questa la nostra principale occupazione, si è recentemente manifestato il nostro continuo desiderio di ricerca di ogni misura di precauzione.

« Tempo, fa, come sapete, la Commissione anglo-etiopica per la delimitazione dei confini, fu incaricata di fissare i punti del pascolo secondo le clausole dei trattati. I soldati che scortavano gli ingegneri colà recatisi per salvaguardarli da qualsiasi incidente, giunti ad Ual Ual, nel nostro territorio di Ogaden, senza alcuna provocazione da parte loro, furono improvvisamente aggrediti dai soldati italiani, riportando gravissime perdite.

« Per quanto sia noto che Ual Ual è territorio etiopico, mentre stavamo decidendo di domandare le riparazioni a causa delle perdite subite dai nostri soldati per l'improvvisa ed inopinata aggressione, essi prevenendoci hanno domandato a noi il pagamento delle riparazioni ed altre cose simili.

« Non essendo nostro proposito di addivenire ad una guerra per questo scontro e d'altra parte essendo nostro vivo desiderio di vivere in pace e decoro con i governi confinanti con la Etiopia, ci siamo affaticati per risolvere la cosa amichevolmente, e solo perchè ci siamo poi convinti che ciò non si sarebbe realizzato, abbiamo disposto che la questione venisse presentata e risolta dinanzi alla Società delle Nazioni.

« Da allora in poi non abbiamo tralasciato di cercare di risolvere la questione per il tramite di negoziati diretti col Governo italiano. Però, per quanto noi abbiamo dimostrato in diverse particolari occasioni essere nostro formale desiderio risolvere la questione secondo equità, e per quanto sia noto che noi desideriamo sinceramente la pace, tuttavia avendo inteso che il Governo italiano ha mobilitato in Italia truppe e che invia continuamente soldati, insieme a molti materiali bellici nelle sue colonie dell'Eritrea e della Somalia, abbiamo nuovamente fatto presente la cosa alla Società delle Nazioni e attendiamo la decisione della Società che è custode della pace mondiale.

« E' provato poi chiaramente dai telegrammi che da Roma quotidianamente vengono trasmessi a tutto il mondo, la quantità di soldati, ufficiali e materiale; tuttavia essendo noi ad ogni momento desiderosi della pace mondiale, non cesseremo mai dal desiderare di risolvere amichevolmente qualsiasi controversia che potesse sorgere fra l'Etiopia ed un altro Stato.

« Questo nostro desiderio conserveremo fino alla fine. Per quanto il popolo etiopico sia di natura prode, per portare a compimento le sue valorose gesta, oltre il carattere due strumenti gli occorrono:

«1.o) l'unione e l'accordo: questo che, molto più di tutte le altre cose, è orgoglio del paese, salvaguardia dell'indipendenza e vanto del popolo è il principale e più solido mezzo di difesa, e serve a tenere in rispetto il nemico; è superiore a tutte le trincee;

« 2.o) i materiali bellici; perchè senza l'unione e l'accordo le sole munizioni non giovano. Le armi aiutano a mantenere la saldezza della difesa, derivante dalla forza dell'accordo. Per quanto il sentimento morale e le armi si sostengano reciprocamente, non bisogna dimenticare che la forza morale e l'unione sono superiori a tutte le armi.

« Quando abbiamo pensato di condurvi ov'è dovere onde portare a compimento la vostra solidarietà ed il vostro spirito di devozione all'Etiopia, e di provvedere alle armi che possono essere essere di sostegno, abbiamo ordinato che i paesani e i soldati cooperassero al bene del popolo.

« Nell'attuale secolo non solo in Etiopia, ma anche in altri paesi il popolo, per la difesa della patria e la salvaguardia dell'indipendenza per le armi e per vincolare sempre alla patria la sua anima riesce a mangiare solo una volta, pure di aiutare la nazione, donando il denaro che dovrebbe spendere per mangiare, al Governo, anche rinunziando al superfluo ed alla eleganza del vestito.

« E vive così esso, facendo del suo cibo e del suo vestiario il custode dell'indipendenza del suo paese, ribelle all'oppressione straniera.

(*continua in sesta pagina*)

L'epopea del valore italiano

documentata dagli archivi di Vienna

ROMA, 24 pom.

La relazione ufficiale dell'Archivio di guerra di Vienna continua a porre in significativo rilievo, nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916, il mirabile eroismo del nostro esercito.

Della esposizione che la relazione contiene, dà conto, nella *Rassegna italiana*, il generale Ambrogio Bollati aggiungendo ai riconoscimenti ufficiali, per le operazioni del 1917, quelli del colonnello Veith, autore di importanti pubblicazioni sulla difesa dell'Isonzo.

La conquista dell'Adamello

Si arriva, così, sino alla decima battaglia con un bilancio di gloria e di sacrificio che può essere fonte di perenne orgoglio per la Nazione italiana

« Poco — nota il Bollati — la relazione austriaca scrive della quinta battaglia. Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio essa già concede singolare risalto alla conquista del «ghiacciaio dell'Adamello» effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 10 maggio. Tale conquista, in fatto di truppe impiegate (inizialmente circa 400 uomini, alla sua fine 4 battaglioni) è definita *«la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e dei ghiacciai dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo a massa* ».

Si passa poi, all'offensiva austriaca del Trentino, di cui la relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente, sull'inizio del bombardamento «furioso al punto da arroventare i «pezzi», producente esplosioni terrorizzanti, frantumante le roccie, elevante fiamme fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelti e membra umane: dramma avvincente al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorlice, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Doberdò. Questo inferno non fiacca, però, gli italiani che difendono le loro posizioni con accanita tenacia ».

Il comandante la decima Brigata da montagna, nel riferire, infatti, sui combattimenti, comunica:

« Lotta per possesso abitati in Val Terragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale di artiglieria. Nelle case e nelle trincee, ogni obbiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano ».

Intorno a Col Costesin

Fritz Weber, che partecipò alla lotta davanti al Costesin, scrive, dopo una visita alla posizione conquistata:

« L'aspetto di Col Costesin è terrificante: il bombardamento lo ha trasformato in un carnaio: braccia e gambe, frammenti di fucile e baionette emergono dalle posizioni sconvolte; nei ricoveri demoliti si intravvedono cadaveri mutilati. Quando il fuoco delle nostre artiglierie fu spostato in avanti, due reggimenti italiani che muovevano al contrattacco furono investiti dal nostro fuoco. La tragedia deve essersi svolta in pochi minuti. Oltre tremila morti giacciono nel bosco presso la Brusolada, tra gli alberi spezzati, dietro i blocchi di roccia, sui prati trivellati di buche; un indescrivibile quadro di distruzione. Facciamo ritorno al forte Verle con animo mutato. L'odio che negli ultimi giorni ci animava è svanito ».

Eppure, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Weber, il Costesin è preso il 21 «soltanto dopo selvaggia mischia».

Il generale Bollati fa notare, a questo punto, come tutti gli aggettivi che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie appartengono alla relazione e ai suoi compilatori. E osserva come la relazione stessa riconosca esplicitamente che di fronte all'«eroica resistenza» italiana l'offensiva austro-tedesca aveva raggiunto il suo punto morto prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brussilow (4 giugno). Col principio del luglio, le truppe italiane passano alla controffensiva (avanzando ostinatamente senza lasciarsi arrestare da qualsiasi perdita): innumerevoli sono gli episodi di valore e selvaggie le lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la riconquista del terreno perduto, Ed ora il nostro Comando supremo, che anche durante le lotte sugli Altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi, sulla fronte isontina può attuare i preparativi già concretati per la «sesta battaglia».

L'occupazione di Gorizia

Nell'esposizione sulla battaglia che ci fruttò la conquista della testa di ponte di Gorizia, l'occupazione della città e la conquista del San Michele, la Relazione tiene sopratutto — e ciò è naturale ed equo — a mettere in evidenza il valore delle truppe austro-ungariche e l'impossibilità di resistere al nostro urto. Ma tutto ciò che essa scrive in merito alla tenacissima resistenza delle fanterie austro-ungariche equivale a riconoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre. In particolare evidenza è posta dalla Relazione l'eccellente ed esemplare preparazione del nostro attacco in fatto di provvedimenti per la segretezza, di abilità nel portare in posizioni nascostamente le nuove artiglierie necessarie a preparare l'attacco, di completezza del piano di fuoco e di efficacia del fuoco stesso.

La relazione austriaca si diffonde con numerosi particolari sulla grande vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa. Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate e descritte: vi sono battaglioni italiani che nonostante le gravissime perdite sferrano fino a «6 attacchi consecutivi» compiendo miracoli di valore contro posizioni ritenute inespugnabili e finalmente, dopo 10 giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne.

E il Pitreich, del «*Der Osterreichischungarische bundesgenosse im sterfeuer*», commenta:

« Agli attaccanti nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere. Lo spirito di sacrificio era ammirevole. Ufficiali e soldati combattevano con bravura e tenacia, sprezzando ogni pericolo ».

Il generale Bollati riassume quindi, dalla Relazione le tre battaglie au tunnali dell'Isonzo e le contemporanee operazioni sulla fronte montana.

La settima battaglia, nella quale fanti e bombardieri gareggiano in valore e che è chiamata dall'arciduca Giuseppe *« una delle più eccezionalmente gravi della guerra »* pone — secondo la Relazione — il Comando austriaco ungarico in *« seria crisi »*. Sull'ottava battaglia, basti ricordare quanto il Pitreich scrive:

« Fu una lotta tremenda che fece di quella giornata una delle giornate di grande battaglia più memorabile sull'Isonzo, con perdite eccezionalmente gravi da ambo le parti ».

Il comando della quinta armata in quel giorno è costretto più volte a chiedersi *« per quanto tempo ancora si riuscirà a resistere? »*.

Circa la nota battaglia, caratterizzata sul Carso da attacchi con forte scaglionamento (fino 8-10 ondate) in profondità, la Relazione ricorda come a nord del Vippacco le truppe della seconda Armata rinnovano attacchi su attacchi sulla bassa Vertojgica, guadandola, in taluni punti, con l'acqua fino alla cintola e perdendo uomini, come già era avvenuto nel settembre, *« per affogamento nel fango »*.

Episodi gloriosi

Nella storia della guerra mondiale, soltanto gli attacchi britannici del secondo semestre 1917 nella zona di Passchendaele offrono un quadro analogo di difficoltà, dovute al terreno fangoso e impaludato. Nella nostra storia di guerra, invece, analoghe difficoltà già si erano riscontrate nelle battaglie autunnali del 1915 nella zona del Podgora-Calvario, e si riscontreranno nel novembre 1917 nel delta del Piave.

E hanno così termine, astraendo da ulteriori piccole azioni sulla fronte isontina, le lotte del 1916, nelle quali il fante italiano ha confermato, per testimonianza dell'avversario: *« le sue magnifiche qualità di solda disciplina, di coraggio, di sprezzo del pericolo, abnegazione, fermezza nella difensiva, impeto e tenacia negli sforzi offensivi anche se prolungati e ripetuti »*.

Accanto ad esso, l'artiglieria gli ha spianato la via, lo ha appoggiato nelle offensive e protetto nella difensiva «con spiccato senso di cooperazione e con abilità accresciuta in confronto al 1915 ».

A contatto intimo col fante, il combattente della nuova specialità «bombardieri», condividendo i pericoli sulle linee di fanteria, dando prova di continuo spirito di sacrificio e di costante tenacia, si è imposto all'ammirazione dell'avversario e ha costituito per il medesimo un temutissimo ed eziandio terrorizzante nemico.

Quanto agli ufficiali di ogni arma e specialità, «sprezzanti della morte», essi inducono col loro contegno il Weber, nella pubblicazione già citata, a dichiararli «animati da uno spirito militare identico al nostro: erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili».

E il Comando ha dato prova di una «esemplare attività preparatrice, di genialità, di abilità nella condotta di masse» (R. A.), «di sano apprezzamento dell'entità degli sforzi che si possono chiedere alle truppe ».

I riconoscimenti di Conrad

L'esercito italiano nel 1916 — come scrive il Pitreich — aveva fatto «grandissimi progressi in fatto di addestramento tattico in confronto al 1915». E Conrad, scrivendo al Falkenhayn, era costretto a riconoscere, in grado ancor maggiore che nel 1915, che era *« un avversario del quale si doveva tener il massimo conto »*. Nel 1917 come ha scritto il colonnello austriaco Veith, *« avvengono le più gigantesche battaglie che l'Isonzo, pur tenendo conto delle sanguinose battaglie precedenti, abbia mai veduto; gigantesche per imbastitura, mezzi, accanimento e durata, sinfonia finale con un crescendo sconfinato sotto ogni riguardo »*.

Nella *« decima battaglia »*, la più grandiosa di quelle finora sostenute, l'esercito italiano giunge a brevissima distanza dall'Hermada la cui caduta avrebbe significato *« lo sfondamento »*.

Dopo qualche mese d'intervallo ha inizio l'*« undicesima »*, avente la medesima impronta della decima, *ma incomparabilmente più accentuata* «L'ultima e più accanita lotta di tutta la guerra sull'Isonzo, viene combattuta per giorni e giorni sul S. Gabriele », con una intensità *che forse, per la sua natura, non ha pari in alcun'altra lotta della guerra mondiale;* quanto meno, un simile concentramento di forze in un unico punto durante una gigantesca battaglia non trova alcun riscontro. Il reggimento fanteria stiriano numero 87 è costretto a combattere *la lotta più aspra che abbia mai combattuto un corpo di truppe austro-ungariche.* Quando i difensori vengono ridotti a pochi uomini e altri reggimenti vengono in loro aiuto, i sopravissuti dell'87.o assumono la condotta della lotta senza riguardo a grado e a cariche e così di seguito, a mano a mano che delle nuove truppe pochi rimangono ed altre vengono in loro aiuto. Il S. Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare con una *vera orgia di eroismo.*

Sul S. Gabriele entrano in lotta durante la battaglia infuriante per tre settimane, gli avanzi di quasi 20 reggimenti austro-ungarici. L'artiglieria austriaca aveva fatto di quel monte, per gli italiani, *« un inferno: essa con un tremendo accompagnamento aveva steso un incantesimo di fuoco che soltanto un estremo eroismo poteva attraversare. Ciò non ostante gli italiani giunsero più volte sulla cima », se pur per breve tempo, e con l'andare delle lotte le trincee si empirono gradatamente d'ambo le parti. lo sgombero era possibile solo eccezionalmente: quella società mista non sapeva mai in mano di chi si trovasse, chi di loro fosse nel momento « proprietario » o « prigioniero », in quale territorio il prossimo sgombero l'avrebbe portata.*

(continua in sesta pagina)

Le feste per il Centenario Domenicano

Bologna accoglie oggi i Terziari di tutta Italia

Da ogni parte d'Italia converranno oggi nella nostra Bologna i Terziari Domenicani che si radunano a trattare importanti problemi per la vita della Chiesa e della Patria. La preparazione spirituale col Triduo di preghiere e quella dell'organizzazione esteriore, che pur tanta parte ha e deve avere nelle manifestazioni di quella Società visibile che è la Chiesa di Dio, curato con vero amore dai Frati Predicatori della nostra città e di ogni parte d'Italia, non mancherà di dar quei frutti che il popolo italiano si aspetta.

Del resto basta guardare anche di sfuggita agli argomenti che verranno discussi in questi tre giorni di studi per capire l'importanza di questa adunata degli intellettuali laici che specialmente affluiscono verso il Terz'Ordine domenicano, riflesso luminoso del Primo, tutto dedito alla contemplazione della Verità, per renderne partecipi quanti desiderano vedere la luce emanante dalla Croce di Gesù Cristo, Signor Nostro.

Daremo giorno per giorno gli argomenti delle relazioni che verranno riferite al Congresso. Oggi per dare un'idea del lavoro che si farà all'ombra del Convento ove S. Domenico passò da questa misera terra ai mistici gaudii del Cielo diciamo che i problemi proposti alla meditazione di tutti i terziari d'Italia vertono principalmente intorno a due grosse questioni della vita cattolica italiana: il pericolo protestante ed i rapporti del terz'Ordine coll'Azione Cattolica.

Chiunque conosce un po' le insidie dei protestanti per togliere alla nostra bella Italia il patrimonio di Fede che i nostri Padri ci hanno tramandato integro dagli Apostoli, insidie che si rivolgono specialmente colla diffusione delle Bibbie non approvate dall'Autorità ecclesiastica, alla perversione delle intelligenze, non potrà non plaudire allo sforzo che compiranno i Terziari Domenicani d'Italia per trovare i mezzi più adatti onde arginare la marea dissolvitrice della unità cattolica.

Di interesse non minore è la questione dei rapporti dei Terz'Ordini e delle Congregazioni coll'Azione Cattolica, rapporti che devono trovare espressioni sempre più perfette di equilibrio e di armonia.

Non solo, il Congresso avrà luogo a corona dell'Anno Giubilare durante le feste che si continueranno a celebrare nella Basilica di S. Domenico e termineranno Domenica colla solenne processione attraverso la nostra città in onore dell'Araldo della Verità amata, vissuta, praticata. Il Patriarca di Calaroga, mentre la Chiesa festeggia il settimo Centenario della sua dipartita per il Cielo, guarderà dalla Patria dei Beati ai suoi figli radunati intorno alla sua gloriosa Arca con particolare compiacimento, incitandoli a lottare strenuamente per la difesa della Chiesa e dell'Ordine da Lui fondato.

Se poi pensiamo alle circostanze politiche in cui il Congresso Nazionale del Terz'Ordine Domenicano si tiene, dobbiamo sperare che da esso uscirà la parola chiarificatrice sul mantenimento della pace tra i popoli e di sprone alla ricostruzione religiosa e sociale che la Patria di Dante e Manzoni sta intraprendendo con ritmo confortante.

Le solenni funzioni
nella Basilica di S. Domenico

Proseguono nella Basilica di San Domenico le grandiose manifestazioni per la celebrazione del Settimo Centenario della Canonizzazione del Santo Patriarca, manifestazioni che vanno sempre più intensificandosi per il numero dei fedeli che vi partecipano e per il loro devoto entusiasmo.

Martedì mattina alle 7,30 ha celebrato la S. Messa Prelatizia con la Comunione generale per i Giovani dell'Azione Cattolica S. Ecc. Mons. Gardini, Vescovo di Bertinoro, il quale ha rivolto alte parole ai giovani.

Furono eseguiti i mottetti in musica dagli Studenti Domenicani, col solito fervore ed affiatamento.

Verso le 8,30 dopo la Messa celebrata dal M. R. Padre Provinciale con opportune parole di occasione alle Donne di Azione Cattolica, hanno incominciato ad affluire nel Chiostro del Convento Patriarcale i fanciulli del Piccolo Clero, i quali si sono disposti nei banchi loro assegnati al canto di «Ti adoriamo Ostia Divina».

Il variopinto stuolo della città e dell'Archidiocesi di Bologna che raduna i piccoli coadiutori del servizio dell'Altare suscita viva commozione per l'esemplare atteggiamento di raccolta devozione e disciplinata armonia nei canti liturgici.

Le Parrocchie numericamente meglio rappresentate erano naturalmente quelle cittadine, mentre appariva tutt'altro che esigua la rappresentanza delle Parrocchie Diocesane, taluna delle quali venuta anche di lontano.

Il canonico Trombelli, parroco di S. Bartolomeo con mons. Fagioli curarono con vero amore la riuscita dell'adunanza. Alle 9,30 arriva Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ed i piccoli entrano nella Basilica ove l'Eminentissimo Pastore ha celebrata la S. Messa, seguita con sentita devozione sempre sotto la direzione del canonico Trombelli. A funzione terminata, i ragazzi sfilano di nuovo nel Chiostro per portarsi nel Salone per l'Adunanza generale. Alcuni si dispongono sul palco intorno a S. Eminenza accompagnato da mons. Fagioli. Il can.co Trombelli prende la parola per ravvivare l'ardore che i piccoli debbono portare nel servizio liturgico, ricordando come la natura della loro importante funzione non richieda soltanto la compunta disciplina dell'esteriore atteggiamento, ma anche l'interna devozione. Fa voti perchè dalla folta schiera abbiano un giorno ad uscire molti Sacerdoti e lascia loro due ricordi: primo, che facciano sempre bene il segno della Santa Croce, largo, lento e consapevole; secondo, che vadano sempre alla Santa Messa parrocchiale e che facciano ogni domenica la S. Comunione.

Il rag. Melloni rivolge brevi parole agli aspiranti, e mons. Fagioli traccia il programma dell'Adunanza che si riunirà il prossimo anno, che si augura così numerosa ed entusiasta. Infine S. E. Rev.ma ricordando di aver appartenuto anch'egli al Piccolo Clero, esorta i fanciulli a continuare e migliorare sempre più la propria formazione tenendo presente che per le loro mansioni essi, quando sono presso all'Altare per servire il celebrante, rappresentano tutto il popolo cristiano.

Così, con entusiastiche acclamazioni, l'adunanza si scioglie.

Alle 10,30 ha tenuto il solenne Pontificale S. Ecc. Mons. Bussolari, Arcivescovo di Modena. La *Schola Cantorum* del Seminario Regionale diretta con la solita perizia da D. Luigi Mondelli ha eseguito magnificamente la Messa Pontificale a quattro voci del Mitterer.

Fin dalle prime ore del pomeriggio i fedeli hanno affollato la Basilica Domenicana per l'acquisto del Giubileo, riempiendo la sera letteralmente ogni spazio della grande Chiesa per ascoltare l'esimio predicatore P. Venturini S. J.

Le funzioni si sono svolte secondo l'ordine prestabilito e dopo il canto di Compieta e la recita del S. Rosario, il P. Venturini sale il pergamo ed inizia il suo dire tracciando magistralmente il carattere apostolico della fondazione Domenicana che si rivela in modo speciale attraverso il ministero della sacra predicazione. La parola di fuoco affidata con originalità storica non più soltanto ai Vescovi ma anche ai Frati predicatori avvampa gli sterpi delle eresie Albigere, dei protestanti ecc.

L'oratore traccia a grandi linee le caratteristiche della predicazione domenicana improntata alla schietta verità e al sincero amore degli erranti e ricorda gli uomini che dai pergami e dalle piazze, rivestiti della candida lana della nera cappa, trassero i popoli alla Fede di Cristo. Da Reginaldo d'Orleans, Apostolo in Bologna fino al P. Lacordaire è una teoria ininterrotta di voci domenicane che si elevano con arte e persuasione e segnano nella storia della Chiesa i trionfi del Verbo Evangelico.

La solenne funzione è terminata con la Benedizione Eucaristica impartita da mons. Pedrelli, Rettore della Chiesa di S. Maria della Vita.

La settimana nazionale della Gioventù di A. C.

Felice esordio

ROMA, 24

La Settimana Nazionale della Gioventù di A. C. si è già iniziata.

La giornata di lunedì ha visto l'afflusso dei giovani settimanalisti che iniziatosi di buon mattino si è protratto fino a tarda ora. Alcuni erano già arrivati in precedenza, per assistere alle solenni funzioni pasquali nella Basilica di S. Pietro.

Dalle regioni più lontane d'Italia — da Zara a Tripoli — sono giunti i rappresentanti delle Federazioni Diocesane.

Tutti sono stati via via collocati negli alloggi predisposti presso l'Ospizio di S. Marta e la Scuola Pontificia Pio IX. Mentre questo lavoro di sistemazione impegnava la Segreteria della Settimana, una importante riunione aveva luogo nei locali della Presidenza Centrale. Qui infatti, dopo aver ascoltata la S. Messa nella cappella dell'Azione Cattolica, si sono raccolti i Consultori dell'Ufficio Aspiranti intorno al Delegato Nazionale Ing. Negroni.

In questa adunanza, seconda delle serie, si sono ampiamente esaminati tutti i problemi che interessano questo importante ramo della Gioventù, con particolare riguardo alle attività di maggiore rilievo: il nono Concorso, l'organizzazione dei chierichetti ed il tesseramento 1936, che segnerà il passaggio del giornale «L'Aspirante» da quindicinale a settimanale. L'adunanza, che si è protratta fino al tardo pomeriggio è stata onorata dalla presenza dell'Assistente Centrale mons. Sargolini.

Dopo cena, i settimanalisti si raccolsero nella cappella dell'Ospizio di S. Marta, dove ebbe inizio il ritiro spirituale e venne impartita la Benedizione Eucaristica. Subito dopo, si è riunita, anch'essa per la seconda volta la Consulta dell'Ufficio Nazionale Studenti Medi. Alla presenza del Delegato Nazionale dott. Guido Rossi e sotto la guida del Presidente e dell'Assistente Centrale, la Consulta ha preso in esame i vari punti dell'importante programma, che dovrà essere svolto nei mesi venturi ad incremento di questo vitale settore della massa giovanile. L'attenzione dei consultori è stata richiamata soprattutto sulla prossima Settimana Nazionale per Delegati Diocesani studenti medi, che venne impostata nelle linee generali.

Il ritiro è continuato nella giornata di ieri. I giovani lo hanno compiuto in perfetto silenzio, com'era stabilito nel programma. La S. Messa, le Meditazioni e le istruzioni hanno avuto luogo nella chiesa di S. Stefano, che accoglierà i settimanalisti anche nei giorni venturi per le pratiche di pietà.

Una giornata intera di intimo raccoglimento dispone ottimamente gli animi alle vere e proprie giornate di studio. Esse hanno avuto inizio oggi, mercoledì, colle lezioni del prof. Roasenda, del conte Carlo Lovera di Castiglione e dell'avv. Cornaggia Medici. Il programma di oggi comprendeva anche la visita alla Città del Vaticano, dietro la guida del comm. L. Gessi, e la serata di omaggio a S. E. mons. Pizzardo e al comm. Ciriaci, con discorso di Raimondo Manzini sul « Quotidiano Cattolico ».

In S. Marta i settimanalisti nostri si sono incontrati coi giovani delle organizzazioni tedesche, giunti a Roma da qualche giorno — colle caratteristiche divise di esploratori ed il non meno curioso corteo di tamburi, violini e chitarre, con cui sono soliti di accompagnare i loro canti e le esplosioni di entusiasmo. Tra i due gruppi si è subito stabilita una reciproca corrente di simpatia che non potendosi esprimere altrimenti, si è estrinsecata nello scambio dei distintivi e delle acclamazioni.

Custodi dello spirito

Ha avuto principio l'altro ieri la Settimana Nazionale delle Associazioni giovanili di Azione Cattolica. Settimana di preghiera e di studio. Tema: la santificazione della Festa.

Il precetto domenicale, come si sa, ha due versanti: positivo e negativo. Importa, cioè, due categorie di doveri che si completano: l'astensione dalle opere servili e «la santificazione» della festa. E' giusto, è significativo che i giovani dirigenti diocesani convenuti a Roma, sin dall'enunciazione del loro tema di studio, abbiano insistito sull'aspetto positivo del dovere domenicale. Prima di tutto perchè è il lato sul quale bisogna porre l'accento per dei giovani i quali, come gli appartenenti alle Associazioni Cattoliche, vivono già scrupolosamente tutta la parte di stretto dovere del precetto e devono piuttosto essere incoraggiati verso una sua progressiva elevazione santificante; ma in secondo luogo perchè è questa parte positiva dei doveri festivi che dà alla pausa domenicale il suo autentico sapore, il suo carattere cristiano. Non basta non lavorare. Non basta riconoscere un riposo che è anzitutto di stretta esigenza fisica: bisogna che questa sosta abbia il suo contenuto. Che è spirituale, anzi religioso. Come il corpo senza riposo esaurisce le sue riserve e danneggia la sua stessa potenza di produzione, così lo spirito. La domenica è data allo spirito stanco ed esteriorizzato, perchè si ritrovi: rientri in sè; gusti dei beni e delle gioie superiori che gli sono riserbate, non solo, ma che sono strettamente necessarie per la sua vita; ritrovi il senso vivo e attivo delle verità e delle responsabilità superiori a cui deve ispirare la sua attività.

Vasto e lodevole, oggi, lo sforzo legislativo per assicurare a tutti il riposo settimanale (che devesi anzi dire e definire domenicale); eppure quante ancora difficoltà e possibili evasioni! Le provvidenze sono in corso e speriamo in esse. Ma pericolo ancor più grave è che il riposo assicurato si spenda male, si sperperi come una ricchezza di cui non si è misurato il preziosissimo valore.

La vita moderna tende molto a questa dispersione; turismo, cine, sport minacciano di divorarsi tutte le ore sacre e santificanti della domenica; sembrano altrettanti stimoli che minacciano di fare del «dies domini» una giornata stucchevole e vuota, rumorosa e arida: agitata ed esteriorizzante; tra l'altro... più faticosa ed estenuante dei giorni di lavoro! Perchè allora la «festa?»

O dove va a finire il suo fine e il ristoro che è tra l'altro tutto domestico ed anche prezioso all'educazione?

I giovani cattolici che studiano e pregano perchè la «festa» sia in tutto e sinceramente cristiana, costituiscono un esempio pieno di significato: sono dei custodi dello spirito: una rivendicazione civile e coraggiosa; rispondono a un voto augusto del Papa; e meritano l'amore e la riconoscenza nostra.

Noi li salutiamo, espressione e rappresentanza della coscienza cattolica, fedele e fervorosa.

r. m.

Renato di Borbone - Parma
parla delle idee dell'Arciduca Ottone

VIENNA, 24

Dopo 10 anni di assenza, è rientrato in Austria per un brevissimo soggiorno, il principe Renato di Borbone Parma, fratello dell'ex imperatrice Zita.

Intervistato da vari giornali, egli ha riferito pensieri ed idee del pretendente arciduca Ottone, il quale gli dichiarò che considerava favorevole l'attuale svolgimento degli avvenimenti. Ottone, oltre a varie altre lingue europee compresa l'italiana, parla perfettamente anche il ceco e l'ungherese. Egli è spesso a Parigi e si interessa molto del funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Il principe Renato rilevò poi la grande affluenza di austriaci di tutti i ceti al castello di Steenockerzeel, residenza dell'ex famiglia imperiale austriaca.

Il convegno nazionale a Bergamo
dei confratelli della Società di S. Vincenzo

BERGAMO, 24 pom.

L'annuale Convegno Nazionale dei Confratelli della Società di S. Vincenzo de' Paoli verrà tenuto quest'anno a Bergamo nei prossimi giorni 27 e 28 aprile. E' la prima volta che detto convegno viene tenuto in una città sede di Consiglio Particolare; era tradizione delle Conferenze di S. Vincenzo riunirsi una volta all'anno per discutere i problemi loro organizzativi in città sedi di Consigli Superiori (dodici in tutto). Da quest'anno però si è derogata da tale disposizione per dare la possibilità anche ad altre città, in modo particolare meritevoli per lo sviluppo assunto dalle Conferenze, di mostrare le loro opere ma più per esaminare certi problemi che in centri più vasti non era possibile nè rilevare nè opportunamente risolvere.

Bergamo ha ben meritato di essere scelta per questo Convegno Nazionale. Se in ordine di tempo non è stata fra le prime città a costituire delle Conferenze, è però ora certo fra le prime come numero di sezioni costituite, come numero di confratelli e come somme distribuite. Ad oggi le Conferenze regolarmente costituite ed aggregate sono 33 ed 8 altre sono costituite ma non ancora riconosciute dal Consiglio Generale di Parigi.

Bergamo poi, tradizionalmente cattolica ed ospitale, bene ha meritato l'ambito onore affidatole, in principio con qualche titubanza, di organizzare il Convegno.

Siamo sicuri che anche le Conferenze della nostra regione saranno bene rappresentate a questo Convegno; i confratelli che intendono parteciparvi devono essere animati dal migliore spirito di umiltà e di carità, per portare il contributo della loro esperienza e per tornare rianimati al più pronto entusiasmo.

Ecco il programma del Convegno:

Sabato, 27 aprile — Ore 21: Riunione dei Confratelli al Teatro Rubini con la presenza di S. E. mons. Bernareggi, Vescovo Coadiutore di Bergamo. Terrà il discorso di apertura il prof. Luzzatti della R. Università di Genova.

Domenica, 28 aprile — Ore 8: Santa Messa celebrata da mons. Bernareggi nella gloriosa Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo Alta; ore 10: prima adunanza generale. Verranno trattati i temi: Attualità delle Conferenze; e Aspetti spirituali dell'Apostolato vincenziano; ore 12: refezione in comune al Patronato S. Vincenzo (L. 10); ore 14: adunanza dei Presidenti; ore 15: seconda adunanza generale. Relazione: Le Conferenze Ospedaliere, e discussione; ore 17: Visita al Sanatorio di S. Vincenzo in Torre Boldone e funzione di chiusura.

Avvertenze — I Confratelli che intendono partecipare sono pregati di darne comunicazione al Comitato in Bergamo, via Paleocapa 4.

Per Bergamo si possono ottenere i biglietti di fine settimana con la riduzione del 50 per cento che vengono rilasciati al sabato ed alla domenica e validi per il ritorno fino al lunedì. Per percorsi superiori ai 250 chilometri è necessario dividere il percorso in due tratti, cercando di ottenere due biglietti di fine settimana, oppure prendendo il biglietto della Fiera Campionaria di Milano.

Il cordoglio del Capo del Governo per la morte del marchese Pacelli

ROMA, 24

Il Capo del Governo, appena conosciuta la notizia della morte del marchese Pacelli, ha inviato un funzionario della sua Segreteria particolare ad esprimere alla famiglia dell'estinto le sue profonde condoglianze.

Prossima esposizione nazionale di materiale ospedaliero

ROMA, 24 pom.

Il prossimo mese di maggio vedrà in Roma tre importantissime manifestazioni di carattere ospedaliero: il IV Congresso Internazionale degli Ospedali bandito dall'Associazione Internazionale degli Ospedali che riunisce oltre 40 Nazioni; la Mostra degli Ospedali Italiani e l'Esposizione Nazionale di Materiale Ospedaliero.

Mentre le prime due manifestazioni sono di carattere scientifico e sociale, la terza è una manifestazione prettamente nazionale di carattere puramente industriale.

Per quanto difficoltà materiali di organizzazione sorgessero dalla contemporaneità di due manifestazioni industriali, come la Fiera Campionaria di Milano e l'Esposizione di Bruxelles, pure l'ordinamento di essa è già intensamente avviato.

La sua originalità consiste nell'aver riunito intorno all'Ospedale, come Ente di consumo e centro di attrazione, i prodotti del lavoro italiano da più disperati settori della nostra vita industriale. Vi si vedrà il materiale edilizio di particolare impiego per le costruzioni Ospedaliere; il macchinario che entra sempre più largamente nell'attività quotidiana dell'Ospedale: cucine, forni, lavanderie; riscaldamento (e a questo scopo, viene segnalato agli industriali la opportunità di costruire macchinario adatto alle piccole aziende Ospedaliere che sono moltissime e che si modernizzerebbero volentieri se trovassero materiale adatto ed accessibile per il prezzo); il mobilio così tipico al quale l'industria sta dando forme che accoppiano l'eleganza e il decoro alla praticità e alla resistenza; l'illuminazione, caratterizzata dalla ricerca degli effetti e una razionalità di impiego prima sconosciuta, e oggi particolarmente curata negli ambienti operatori, per i quali l'industria Italiana costruisce oggi tipi di lampade chirurgiche che nulla hanno da invidiare a quelle straniere; lo strumentario chirurgico che è stato una tradizione italiana antica, oggi perfezionata all'estremo, infine gli apparecchi radiologici veramente perfetti; dei quali coraggiosi industriali hanno dotato i nostri Ospedali e le nostre Cliniche.

E' in questa caratteristica funzionale, che si è cercato di documentare, col chiamare a raccolta tutti i fattori e gli elementi che la mantengono e la alimentano che sta la originalità di questa Esposizione, alla quale coincidenza della Mostra degli Ospedali Italiani — ambedue predisposte dal Comitato Nazionale presieduto da S. E. Spano — e del IV Congresso Internazionale degli Ospedali, dà una risonanza che i nostri intelligenti industriali avranno compreso e che faranno del tutto per utilizzare a beneficio del proprio lavoro, nel quale è l'avvenire luminoso d'Italia.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO 24

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti;

Mons. Jorio, Segretario della Congregazione dei Sacramenti;

il Padre Giuseppe Zambonardi, Prefetto Apostolico di Bahr-El-Gebel (Sudan);

La Superiora Generale delle Suore della Carità della Beata Vergine Maria.

Pellegrini di New York

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano una trentina di pellegrini di New York, con a capo Mons. O' Reilly, Segretario Generale dell'Associazione Cattolica per l'Oriente. Tra i pellegrini era il Rev. Joan O' Donnel.

Il Papa ha rivolto loro brevi parole di saluto, di compiacimento e di benedizione.

Alunni del Collegio di Saint Etienne

Il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di 40 alunni del Collegio Vescovile di Saint Etienne, dei religiosi della Società di Maria (Marianisti in Trasburgo), col vice rettore Padre Masles.

Sono stati presentati dal Procuratore generale, Padre Scherre.

A tutti il Santo Padre ha rivolto parole di saluto e di benedizione.

Pellegrini maltesi

Sua Santità ha ammesso al bacio della mano un gruppo di 40 pellegrini di Malta, diretti a Lourdes per assistere alla solenne celebrazione per la chiusura dell'Anno Santo Straordinario, esteso a tutto il mondo. Erano diretti dal Can.co Paolo Ganci, in rappresentanza del Vescovo di Malta, e dal direttore tecnico Sig. Giuseppe De Bernicat.

La morte di S. E. Mons. Schioppa
Internunzio Apostolico in Olanda

Giunge notizia dall'Aja della morte di S. E. Mons. Lorenzo Schioppa, Internunzio Apostolico in Olanda. Da vari anni l'illustre prelato versava in non buone condizioni di salute. Crisi cardiache e malattie frequenti ne avevano fiaccato la fibra robusta e resistente. Un nuovo quasi improvviso collasso, dopo una grave bronco-polmonite, ha determinato la fine dell'esistenza terrena di questo valoroso e fedelissimo servitore della Chiesa.

S. E. Schioppa era nato in Napoli il 1.o novembre 1871.

Fu eletto alla Chiesa Arcivescovile titolare di Mocisso il 20 agosto 1920, e destinato quale Nunzio a Budapest. Passò successivamente alla Internunziatura Apostolica in Olanda. La morte di Mons. Schioppa desta generale vivissimo rammarico, specie in quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le non comuni doti. Si preparano solenni esequie nella Capitale olandese. Numerose già pervengono alla sede della Internunziatura le condoglianze di personalità ecclesiastiche e civili, nonchè di numerosi esponenti del laicato cattolico.

L'amicizia anglo-franco-italiana
è una garanzia di pace per l'Europa

PARIGI, 24 pom.

Il *Temps*, in un articolo di fondo intitolato «Francia ed Italia», scrive:

«Le manifestazioni che hanno contrassegnato la presenza a Roma di un'importante delegazione di ex combattenti francesi toccano il cuore di tutta la Nazione francese. Durante queste memorabili giornate l'amicizia dei due popoli si è riaffermata in tutta la sua forza tradizionale. Le due Nazioni, legate da tante affinità e da tante aspirazioni comuni, da tanti gloriosi ricordi di lotte sostenute insieme, si sono sentite tanto vicine l'una all'altra che non si può immaginare che la fortuna avversa possa mai separarle irrimediabilmente. Certamente le simpatie naturali, l'affinità di razza e la comunità di cultura, di civiltà e di aspirazioni hanno fatto sì che i due popoli abbiano la stessa maniera di sentire e di pensare. Il sentimento di fraternità che trae la sua forza morale dalla comunità delle origini e delle aspirazioni, può facilitare grandemente il compito di quelli che si propongono di conciliare e di coordinare gli interessi delle due Nazioni, l'intesa delle quali è indispensabile al mantenimento dell'ordine in Europa».

Il giornale, dopo avere accennato alla situazione esistente soltanto qualche anno fa ed al grande merito avuto da Mussolini nel far sì che la collaborazione franco-italiana potesse divenire una realtà vivente, aggiunge:

«Da una parte e dall'altra si è saputo fare *tabula rasa*, senza falso amor proprio e senza calcoli meschini, degli errori passati. Si è andati diritti allo scopo, conciliando i reciproci interessi. La buona volontà italiana ha risposto alla buona volontà francese e ciò ha permesso una pratica riuscita».

Più oltre il *Temps* scrive:

«Il più sicuro mezzo per ostacolare la guerra è quello di disporre dei mezzi necessari per rispondere efficacemente alle minacce di aggressione e di non rifiutare mai alcuna discussione ma negoziare appoggiandosi sulla forza che si è ben risoluti a mettere al servizio del diritto e della pace. E' il solo metodo che non ha procurato la disillusione di quelli che lo hanno impiegato nel periodo di crisi internazionale. Allo stato presente delle cose, con la minaccia che deriva dal riarmo in massa della Germania, questo metodo acquista tutto il suo valore. Per tutto il tempo in cui l'Inghilterra, la Francia e l'Italia agiranno d'accordo la pace non sarà turbata in occidente e nell'Europa Centrale. Non lo sarà nemmeno nell'Oriente europeo se queste tre Potenze sanno portare tutta la fermezza necessaria nella realizzazione del sistema generale di sicurezza che deve mettere il continente al riparo da ogni avventura. Perciò la cooperazione permanente Francia-Italia, che costituisce un fatto nuovo, ha modificato completamente la situazione internazionale ed ha determinato la prima schiarita capace di fare riprendere la fiducia ai popoli».

Il Governatore della Georgia contrario alla rielezione di Roosevelt

ATALANTA, 24

Il governatore della Georgia, Eugenio Talmadge, ha dichiarato che la rielezione di Roosevelt a Presidente della Repubblica nel prossimo anno sarebbe «la più grande calamità».

«L'attuale Amministrazione ha dichiarato Talmadge — ha approfittato delle condizioni eccezionali di crisi per abbandonarsi ad ogni specie di stravagante sperpero e a progetti assurdi, ed ai capi dei diversi Dipartimenti sono stati attribuiti dei compiti esorbitanti».

Lloyd George tornerebbe al governo?

LONDRA, 24 pom.

Subito dopo le celebrazioni in onore del giubileo di Re Giorgio avverrebbero — secondo alcuni giornali — notevoli cambiamenti nella composizione del Gabinetto inglese.

Come è noto, per quanto i conservatori nella Camera dei Comuni siano in stragrande maggioranza, pure il Governo nazionale ha a capo l'attuale laburista nazionale Mac Donald e include alcuni liberali.

Mac Donald, Baldwin, Chamberlain e sir John Simon abbandonerebbero i posti occupati precedentemente: Mac Donald diventerebbe Lord Presidente del Consiglio, carica detenuta attualmente da Baldwin e quest'ultimo, oppure Chamberlain, attualmente ministro delle Finanze, diventerebbe Primo Ministro.

Nei circoli parlamentari si osserva che anche Baldwin avrebbe dovuto recarsi a Stresa in compagnia di Mac Donald e Simon data l'eminente posizione che egli occupa nel Gabinetto.

Ci sono anche delle probabilità che nella nuova composizione del Gabinetto entri Lloyl George, il quale, dopo aver promulgato il suo programma di lavori pubblici per venire in soccorso ai disoccupati, è stato chiamato a partecipare a una conferenza cui sono intervenuti i ministri, per studiare le sue proposte. Riunioni plenarie del Gabinetto con l'intervento di Lloyd George avranno luogo ancora alla fine di questo mese e quindi nessuno si meraviglierebbe se, dopo queste laboriose discussioni, l'ex-ministro facesse il suo ingresso nel Governo nazionale.

MAGGIO A LOURDES

La Direzione dei Pellegrinaggi Paolini comunica che il 11 ed il 20 maggio partiranno due gruppi che dopo aver visitato alcuni Santuari della Francia si riuniranno a Lourdes dal 21 al 25 maggio.

Il Pellegrinaggio è presieduto da S. E. Mons. Mazzotti Arcivescovo di Sassari e diretto da Don Giovanni Rossi. Dato il carattere distinto del pellegrinaggio, nessuna notte sarà passata in treno e sono disposti servizi di prim'ordine. Il programma dettagliato ed illustrato è inviato gratuitamente richiedendolo all'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini - Milano Via Mercalli 9 - Roma Via F. Ponzio 2 (S. Saba).

UN SAVIO PRECETTO
ci è stato tramandato dai nostri padri

In **PRIMAVERA** è necessario fare una cura depurativa per svelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastro-enterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca, ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto) nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina, prezzo ribassato L. 4,—.

Aut. Pref. Torino n. 0086-2 dell'11-4-1928-VI.

TERME di SALICE
(presso VOGHERA)
MAGGIO - OTTOBRE
CURE SALSOIODICHE
(Bagni - Fanghi - Inalazioni)
CURE SOLFOROSE
CONSULENTI: Prof. CLIVIO, Prof. CALAMIDA e Prof. MANTEGAZZA
Direttore Sanitario Dottor Commendator E. Divini

La Santa Lega Eucaristica

DONA

A TUTTI I NOVELLI SPOSI
A MEZZO DEI RR. PARROCI
UN BELLISSIMO

LIBRETTO NUZIALE

QUALE PREZIOSO RICORDO
E AUSPICIO DI BENEDIZIONI
PER LA NUOVA FAMIGLIA
CHE SI FORMA

Ditta Cav. G. B. DE POLI
Viale Palmanova - UDINE - Via Medici 59
ANTICHISSIMA FONDERIA DI CAMPANE
premiata con diplomi e medaglie alle primarie Esposizioni
Campane di ogni peso per Chiese, Scuole, Municipi, ecc.
Collocazione in ogni sistema

NUBI GRIGIE

Quando, diceva un agricoltore, vedevo le nubi grigie venir su dall'orizzonte, io tremava tutto! Ora guardo il cielo con tranquillità; godo sì che la messe matura si converta in grano, ma penso che se la **GRANDINE** verrà non ne avrò alcun danno; e mi meraviglio che a questa tranquillità così facile ad aversi abbia rinunciato per tanti anni. La « **SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA** » alla quale sono assicurato, era pronta allora come oggi a soccorrermi.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

BALBIANI-VEGEZZI BOSSI * MILANO *
Pontificia e Reale
Fabbrica d'Organi
LA PIU' IMPORTANTE
ED ANTICA CASA ITALIANA
Costruiti 1549 organi
— Esportazione —
MILANO
Via Padova, 13 Tel. 287-652
Telegrammi: BALBIANORGANI

Burrasca

Piove.

L'acqua si riversa ossessionante, ostinata, nei tinelli del cortile, ma, a volte, sviata dal vento cade sull'acciottolato, con suono tagliente, metallico. Suono del «tempo che passa» vario e triste a seconda la furia della pioggia e la diversità dei recipienti.

Il tramontano fischia con rabbia, come se volesse scavare la terra, si innalza tra le cimase delle case, fischia tra le finestre alte, e nuovamente, di schianto, s'abbatte sulle strade, con furia d'inferno.

Un'ora di notte è passata e i fari ad arco sono spenti, or si or no qualche lampione rischiara pietosamente il selciato delle vie, chiazzato qua e là da pozzanghere che riflettono grumi di luce rossigna.

Mia madre imbacuccata in una scialletta di lana nera, fa la calza, presso la finestra grande, e di tanto in tanto rimesta lo scaldino, che tiene fra le gambe.

A poco a poco, lentamente, come sospinti da un'acqua chiara e limpida affiorano i ricordi della fanciullezza passata. In un angolo c'è ancora, dopo tanti anni, un piccolo scaffale verde, con i miei libri delle classi elementari: il sillabario, le tavole sinottiche, la grammatica, l'aritmetica. Mia madre non vuole che si tocchino; «saranno di tuo figlio quando andrà a scuola».

La casa è grande, vecchia, muta; solo nelle stanze disabitate il vento grida e miagola come mille gatti. Le mie sorelle lontane: tutti divisi.

✠

Suona l'orologio della Matrice; occhio rosso, insonne, che sta a guardia del piccolo paese; ma i rintocchi sono stanchi e si perdono lontano, nell'ampia vallata di «sottoserra» rumorosa di vento e di pioggia.

Fuori, a quando a quando, qualche scalpicio di mula, qualche carro, come se rotolasse sotterra, qualche passo che si sente lontanare. Saranno i carabinieri di ronda, o Donna Virginia, «la mammana» che ha visti nascere tutti i bambini del paese, ricchi e poveri, e chiama tutti col tu. Grassa, sbuffante, sempre ridente e chiacchierina, col parasole di seta verde, d'inverno e d'estate, e la borsa grande «dove mette i bambini quando li porta, rosei e paffuti, da Palermo».

Nel vicolo stretto di «San Giuseppe» un uomo incita, con voce roca e sonnolente, il mulo che trascina la macina del frantoio, e a me pare di vedere quegli uomini, unti come mostri, che buttano, a palate, le olive sotto la macina, e il mulo con gli occhi bendati, strimizzito e zoppo, che gira e gira

« Quannu nascisti tu
nasci na rosa... »

Un canto che sa di amaro e di pioggia e si perde nella notte.

«La notte è una caverna nera e fonda che ingoia tutti e tutto». Così ci diceva il sagrestano del «Convento» morto tant'anni addietro, di colpo.

Ora, tutto sembra fatto di pioggia e di passato: anche i Santi delle mura non sorridono più.

Nella casa vicina il *tic-toc* monotono e cadenzato del dondolio di una sedia: un bambino da addormentare. Aspetto, quasi con ansia, con tenerezza, il canto sommesso di una ninna-nanna, ma il silenzio ritorna padrone.

Anche nell'aria, striata di vane ombre, c'è un senso di paura, e mi sembra come se quegli uomini del frantoio, da un momento all'altro, dovessero piombare nella stanza, unti e terribili come fantasmi.

Tutto è buio: hanno spento perchè nel calendario c'era la luna. I gatti, sui tetti, miagolano disperatamente. Ma sono gatti?

Vorrei correre a nascondermi tra le ginocchia di mia madre, come tanti e tanti anni addietro, quando temevo che venisse, all'improvviso, *barbanera*.

Un suono di campanella trilla nell'aria buia, e delle voci cantano verso la Matrice. Un coro più lontano, più basso risponde.

Passa il Sacramento. Qualcuno muore.

Tutti i balconi si aprono, e a ogni balcone c'è un cuore che prega.

Mia madre si raccomanda adagio: «Signore abbiate pietà di noi peccatori....» e mi stringe la mano forte forte. Ha gli occhi pieni di lacrime; lacrime che penetrano il buio e fanno lume.

Gino Novelli

L'esito di un concorso di poesia

MILANO, 24 aprile

Il Concorso bandito per festeggiare il sesto anno di vita, della Rivista «Quaderni di Poesia» di Milano, per un volume di liriche è stato vinto da un giovanissimo, Mario Sbrilla Siena di Perugia ritenuto dalla Commissione Esaminatrice (composta da Adriano Lami, Giovanni Orsini, Francesco Scarpelli, segretario Mario Gastaldi) una autentica rivelazione. Il giovane premiato è nato nel 1915 e non aveva mai prima d'ora pubblicata una lirica. Itre a questo sono stati segnalati: Santuccio Anselmi di Siracusa, Igino Balducci di Milano, Rosaria Cifarelli di Adelia Canneto, Ervardo Fioravanti di Urbino, Andrea Lanzoni di Schio, Eia Maltese Benandusi di Roma, Gennaro Quaranta di Giuliano in Campania, Raffaele Sabelli di Civitella Casanova, Armando Zamboni di Reggio Emilia. Al poeta vincitore sarà dedicato il fascicolo di Maggio della Rivista «Quaderni di Poesia». La stessa bindisce un nuovo concorso per un volume di prose inedite. Scadenza per l'invio il 15 luglio 1935-XIII.

Il cinematografo immorale

combattuto anche in Spagna

MADRID, 24 aprile

La Gioventù femminile di A. C. ha organizzato delle «Settimane» contro il cinematografo immorale. Esse saranno tenute in tutta la Spagna. Parleranno valenti oratori, e numerose sono già le adesioni fra cui quelle dell'Arcivescovo di Toledo e di molti altri Vescovi.

Di particolare importanza sarà la «Settimana» di Madrid, cui interverranno le maggiori autorità del mondo cattolico.

La Corona imperiale britannica

verrebbe trasformata

LONDRA, 24 aprile

Secondo qualche giornale la Corona imperiale britannica verrebbe trasformata in occasione del prossimo giubileo di re Giorgio V, adottando simboli adeguati al vasto Impero britannico.

Così la Croce di Malta verrebbe sostituita da emblemi del Canadà e di altri Dominions, nonchè dell'India. La ricostruzione avverebbe mediante l'oro e le pietre preziose offerte abbondantemente per il Giubileo. In questi doni, figurano oro del Canadà e dell'Australia, platino della Nuova Zelanda, diamanti dell'Africa del Sud, smeraldi e zaffiri dell'India, rubini della Birmania.

La lotta contro la febbre gialla

nelle Colonie francesi

PARIGI, 24 aprile

La Francia continua tenacemente la lotta contro la febbre gialla, nelle sue Colonie, sopratutto badando alla distruzione sistematica degli insetti, che sono il veicolo immediato della malattia. A Dakar, ad es. si è proseguita la lotta quartiere per quartiere, casa per casa, e i risultati sono tali che a Dakar non si conosce più la febbre gialla. Anche in tutto il resto dell'Africa Orientale la malattia è in sensibile diminuzione, e non avvengono più i flagelli epidemici di una volta. Grande merito nella lotta, è da attribuire all'Istituto Pasteur di Tunisi e all'opera di ricerca del dottor Laigret, il quale ha potuto elaborare un vaccino sicuro.

ASPETTI SINISTRI DELL'ILLUMINISMO

La tratta dei soldati

Negli ultimi anni del secondo impero, fra il 1865 e il 1870, un paziente storico e ricercatore di memorie e documenti originali riferentesi al secolo decimottavo, il de Lescure, riuscì a trovare, nella biblioteca imperiale di Pietroburgo, una interessante raccolta di seicento dodici lettere, scritte in francese e spedite man mano da Versailles o da Parigi a Varsavia, fra il 1777 e il 1792. Sono lettere d'un privato a un privato, apparentemente, forse potrebbero essere di un informatore segreto a qualche personaggio non del tutto senza autorità e al quale queste notizie particolari e sicure potevano tornare utilissime. Ad ogni modo, se si pensa che tale corrispondenza va dai primi anni del regno dell'infelice Luigi XVI, fino alle soglie del Terrore, si capisce subito la loro importanza dal punto di vista dell'indagine storica.

Saltano fuori ad ogni pagina pennellate di ambiente che coloriscono tinte volta a volta delicate ed edificanti, o sinistre fino alla repugnanza, la fine di quel settecento che, voltate le spalle alla religione e alla fede, trovò come scenario adatto al proprio illuminismo l'orgia cruenta del '93. E saltano fuori anche particolari inaspettati che ci mostrano in quali aberrazioni pratiche sboccasse quel cinismo volterriano che dava allora il tono alla vita.

Ecco qui: il misterioso corrispondente in una delle prime sue lettere, la dodicesima di quell'anno iniziale 1777, acclude per conoscenza al destinatario copia di una lettera di un certo conte di Schaumberg, scritta da Roma il 18 Febbraio di quello stesso anno, al barone d'Hohendorf, comandante le truppe di uno staterello germanico che combattevano, al soldo dell'Inghilterra, negli Stati Uniti d'America.

Un documento disumano

Il raccoglitore esprime in una annotazione il suo pensiero che un tale documento sia apocrifo e che si tratti in definitiva di un gioco di spirito e di malignità del corrispondente, per mettere alla gogna il commercio vergognoso e lucrativo di uomini (la tratta dei soldati) che alcuni principi germanici, soprattutto dell'Hannover e dell'Assia, erano accusati di praticare cinicamente con le potenze belligeranti alla ricerca di mercenarii. Ad ogni modo, si tratti pure di un saggio satirico dell'ignoto informatore, resta pur vero che un simile ignobile commercio si praticava e che il documento in parola ha tutte le caratteristiche di una ributtante realtà.

Ma ci sembra meglio, prima di tutto tradurre la lettera in parola:

« Signor Barone d'Hohendorf.

Ho ricevuto a Roma la sua lettera del 27 dicembre dell'anno ultimo scorso, al mio ritorno da Napoli. Ho appreso con una gioia indescrivibile il coraggio che le nostre truppe hanno dimostrato alla battaglia di Trenton e non potete immaginare il piacere che ho provato nel sentire come, dei milenovecentocinquanta soldati nostri che hanno partecipato a questo combattimento, i superstiti siano soltanto trecentoquarantacinque. Ciò fa precisamente milleseicentocinque morti e non potrò mai lodare abbastanza la sua prudenza, signor barone, di mandare una lista esatta al mio ministro a Londra. Questa precauzione era tanto più necessaria in quanto le lettere indirizzate al ministro inglese non portano che millequattrocentocinquantacinque morti; il che darebbe complessivamente un totale di 483.450 fiorini in luogo dei 643.500 che mi toccano di diritto. Ella comprende il danno che questo errore di calcolo farebbe alle mie finanze, e non dubito che Ella voglia porre tutto il suo zelo a dimostrare che la lista di Lord North è falsa e che la sua è vera. La corte di Londra obietta che vi era un centinaio di feriti da non comprendersi fra i morti nè pagarsi come tali; ma io spero che Ella si sarà ricordata delle istruzioni che io le dettai alla sua partenza da Cassel, e non avrà certo tentato di mantenere in vita con dei soccorsi umani questi disgraziati che non si possono salvare senza privarli d'un braccio o d'una gamba. La vita sarebbe davvero un dono funesto per essi e son certo che preferiscono morire piuttosto che vivere inutili e in istato di non poter più servirmi. Non pretendo con ciò che ella li debba assassinare; bisogna essere umani, mio caro barone; ma lei può ben insinuare, così senza parere, ai chirurghi, che uno storpio disonora la loro abilità e che è il massimo della saggezza lasciar perire tutti coloro che non possono più combattere. Del resto io sto per mandarle numerose reclute; non le risparmi. Si ricordi che la gloria va avanti a tutto; la gloria è la vera ricchezza. Nulla avvilisce un soldato come l'amore del denaro. Non bisogna pensare che all'onore e alla reputazione, ma questa reputazione bisogna conquistarla fra i pericoli. Una battaglia vittoriosa che non costi sangue al vincitore non è che un vantaggio disonorevole, mentre i vinti si coprono di gloria, cadendo con l'armi alla mano.

Si ricordi che dei trecento Spartani che difendevano le Termopili non ne tornò uno solo. Come sarei felice se si potesse dire lo stesso dei miei bravi soldati! E' vero che il re degli Spartani, Leonida, cadde alla loro testa, ma gli usi odierni non permettono che un principe dell'Impero vada a combattere in America per una causa che non lo riguarda. E poi a chi verrebbero pagate le trenta ghinée per ogni uomo, se non rimanesse nessuno in Europa per riscuoterle? D'altra parte bisogna che io possa inviarle delle reclute per rimpiazzare le perdite subite. Per questo ritornerò nei miei Stati. E' vero che gli uomini cominciano a farmi difetto, ma io le manderò degli adolescenti. D'altra parte più la merce è rara e meglio la si vende. Mi si assicura che le donne e le ragazze dei nostri paesi si son messe a lavorar la terra e che vi riescono a meraviglia. Ella ha fatto benissimo a rimandare in Europa il dottor Crumerus che riusciva così bene a guarire il flusso di sangue. Bisogna ben guardarsi dal salvare degli uomini capaci del sacrificio di se stessi. Ne resultano dei cattivi soldati. Un poltrone fa più male in una battaglia, che non faccian di bene dieci valorosi. E' meglio dunque che crepino nel loro letto piuttosto che abbiano a fuggire in un giorno di combattimento e macchiare la gloria delle nostre armi. Ella sa d'altra parte che mi si pagano come caduti coloro che muoiono di malattia, mentre non mi si dà uno scudo dei fuggiti. Il mio viaggio d'Italia che mi costa un occhio mi fa desiderare una mortalità fra essi. Lei dunque prometterà la promozione a tutti coloro che più s'esporranno: li esorterà a cercare la gloria nel folto dei pericoli. Dirà pure al maggiore de Maundorf che sono molto malcontento di lui; egli infatti ha salvato i trecentoquarantacinque uomini scampati al massacro di Trenton, e in tutta la campagna non ha avuto dieci uomini uccisi sotto i suoi ordini. Infine sarà suo scopo principale, signor barone, di tirare le cose in lungo e di evitare ogni azione decisiva con gli Americani, poichè io sto prendendo degli accordi per scritturare una grande compagnia d'opera italiana e non vorrei trovarmi nel caso di doverla congedare per mancanza di mezzi ».

Umorismo sono e umorismo degradante

Certo vien fatto di pensare che se un qualsiasi principotto germanico di quel tempo, dedicatosi al poco scrupoloso commercio della tratta dei soldati, avesse dovuto scrivere a un suo agente per comunicargli le identiche cose contenute in questa lettera, si sarebbe servito di tutt'altre espressioni e l'aperto cinismo del documento che abbiamo tradotto sarebbe stato mascherato da un frasario lontanamente allusivo, e velato dal tono del cerimoniale. Però i pensieri son questi e l'incognito corrispondente parigino che ha confezionata questa parodia epistolare non ha fatto forse che esprimere ciò che l'indegno individuo pensava davvero, in cuor suo, anche quando cercava le frasi più acconce per accomodare agli usi della civiltà di quel secolo dei lumi, il suo turpe mercato.

Perchè non bisogna dimenticarlo. Si era nel secolo dei lumi, cioè dell'illuminismo. Nemmeno da tre anni e mezzo erano stati soppressi i gesuiti, e sovrani e nazioni si congratulavano reciprocamente della bella prodezza che doveva liberare il mondo dall'oscurantismo e dalla superstizione, secondo le loro non certo disinteressate dichiarazioni.

Mancava un anno alla morte di Voltaire e Federico il Grande doveva regnare per nove anni ancora. L'impero di Maria Teresa volgeva alla fine, per lasciar luogo all'imperatore filosofo e illuminista, Giuseppe II, cui bastarono soli dieci anni di regno per sconquassare da capo a fondo i suoi Stati. E intanto il vulcano europeo brontolava sordamente, sotto sotto, fino alla eruzione rivoluzionaria del 1789, la quale non è che una tappa convulsiva in quello sgretolamento che va dalla caduta di Costantinopoli, dall'umanesimo e dalla rinascenza pagana, fino agli sconvolgimenti attuali che minacciano di scuotere alle radici la civiltà occidentale.

L'albero si conosce dai frutti che dà, e la tratta dei soldati e la cinica satira che abbiamo tradotta sono appunto un piccolo saggio di quei frutti sinistri. E' tutto un umorismo di sapore volterriano che inzacchera e insudicia i più nobili sentimenti umani come la gloria, il coraggio eroico, l'amor di patria, la devozione, il sacrificio di se stessi. Anzi nemmeno d'umorismo, nemmeno d'ironia si può qui parlare e difatti colui che serve mirabilmente di modello all'ignoto corrispondente satirico, il Voltaire, manca del vero e ottimistico senso dell'humour e della sana ironia. Il suo spirito che tanto entusiasma i miscredenti, altro non è che cinismo disgregatore, corrosivo e distruggitore.

Il vero umorismo, la vera ironia sono di un ottimismo edificatore ed hanno una delicatezza tutta cristiana, come nel nostro Manzoni.

Quando invece si giunge allo scherno delle cose buone, come nel documento che abbiamo tradotto per i nostri lettori, siamo in presenza di una umanità in via di disfacimento, di un'umanità che annunzia, come al tempo dei Profeti d'Israele, l'imminente presenza di Dio giudicatore.

La tratta dei soldati, il commercio ignobile della carne umana e, quel che è peggio ancora, dell'anima umana, sono cose orribili e repugnanti in se stesse, ma farne impassibilmente oggetto di riso e di canzonatura, passa ogni limite.

Eppure nel secolo dei lumi, nel secolo di Voltaire, si rideva tranquillamente di simili mostruosità e se ne faceva come s'è visto, argomento di parodia e di satira.

E' vero che in tal maniera quelle generazioni si preparavano al bagno di sangue della Convenzione e del Terrore.

VIRGILIO SCATTOLINI

L'UOMO CHE PER PRIMO SCONFISSE NAPOLEONE

La figura di Kutuzof

in alcune lettere inedite

(Dalla nostra redazione parigina)

PARIGI, Aprile

(B. F.) *Una serie di lettere inedite pubblicate dalla duchessa di Montelfi-Stolypine nella* Revue de Paris *ci rivelano alcuni aspetti curiosi e ignorati del carattere del maresciallo Kutuzof, l'uomo che per primo potè vantarsi d'aver vinto Napoleone.*

Il salvatore della Russia

Carattere pieno di contraddizioni, ma nel quale si ritrovano, attraverso gli scritti oggi pubblicati, quel senso profondo dell'anima russa, quella ferma fiducia nel trionfo finale di una giusta causa e quella serena remissione ai disegni della Provvidenza che Tolstoi, con la sua sicura intuizione d'artista, ha attribuito in «Guerra e Pace» al celebre soldato.

Che i Russi abbiano esaltato in Kutuzof uno dei loro più grandi Eroi nazionali è giusto e naturale poichè, come osservava giorni fa un collaboratore del Temps, *non fu soltanto il terribile inverno russo del 1812 ad annientare la Grande Armata e ad infliggere al fino allora invincibile Condottiero il colpo mortale dal quale non doveva più risollevarsi. Se questa è la leggenda, la realtà è un'altra. Grazie alla sua indiscutibile scienza militare e sopratutto al modo con cui seppe chiamare l'intero popolo a raccolta contro l'invasore e tenderlo in un supremo slancio patriottico per la difesa del territorio nazionale, Kutuzof fu in realtà un artefice diretto della prima grande disfatta di Napoleone.*

Già nella guerra contro i Turchi, il futuro salvatore della Russia aveva fornito la prova delle sue capacità di paziente temporeggiatore e di inesorabile logoratore della forza avversaria. Nel 1805, a Austerlitz, quando si trovò per la prima volta di fronte all'esercito francese, confermò la sua fama dimostrandosi abile stratega. Egli era in piena gloria allorchè lo Zar lo chiamò al comando supremo delle sue armate in ritirata dinanzi alle truppe napoleoniche.

Kutuzof non doveva sopravvivere di molto al suo trionfo nè assistere al definitivo crollo del suo grande rivale poichè, morì il 26 aprile 1813, all'età di 67 anni.

La bara di colui che, dopo aver ricacciato i resti della Grande Armata al di là del Niemen, aveva potuto annunciare al suo sovrano la liberazione della terra russa, fu portata a braccia di popolo, su una distanza di mille chilometri, fino alla cattedrale di Kazan e collocata tra i trofei di quindici vittorie.

Le lettere pubblicate dalla duchessa di Montelfi-Stolypine furono scritte da Kutuzof, tra il 1810 e il 1813, alle sue figlie Katia e Lisa e, naturalmente, le più interessanti sono quelle che fanno allusione alla Campagna di Russia.

"Dio punisce i vanitosi,,

Il maresciallo racconta a «Katinka» e a «Lisanka» le sue vittorie sull'Imperatore dei Francesi. Nell'ottobre del 1812 scrive loro: «Vi dirò che Napoleone, stremato dalle grandi e piccole battaglie, privato di provvigioni, ha lasciato Mosca. Ora fugge sulla via di Smolensko... Potrei essere fiero poichè sono il primo generale dinanzi al quale l'orgoglioso conquistatore fugge, ma siccome Iddio punisce i vanitosi, eviterò di commettere questo peccato ».

Pochi giorni dopo un'altra lettera diceva: «Oggi, Dio ci ha dato una vittoria. Tuo marito, Katinka, si è distinto. «Nella lettera che Kutuzof scrisse a sua figlia Lisanka il 29 ottobre 1812, si trova un passo che sorprende da parte di un uomo generalmente animato da sentimenti generosi e talvolta da un ammirevole senso di cristiana carità verso il vinto nemico. E' evidente che la passione patriottica e il rancore per le piaghe che l'Invasore ha inflitto alla Russia hanno il sopravvento, in questa lettera, su ogni altra considerazione: « Ecco dunque Bonaparte, questo fiero conquistatore, questo Achille moderno, questo flagello di Dio, che fugge dinanzi a me come un fanciullo inseguito dal maestro di scuola. Il nemico subisce perdite enormi. Si dice che i soldati e gli stessi generali siano costretti a mangiar la carne dei cavalli morti.... Ho spesso pianto sulla sorte dei Turchi, ma confesso di non aver versato una lagrima sulla sorte dei Francesi che, essi, sono venuti in casa nostra col proposito di farci soffrire e di schiacciarci».

In un'altra lettera in data del 10 novembre 1810, la più interessante, per certi aspetti, fra tutte quelle pubblicate dalla Revue de Paris, *il vincitore di Napoleone racconta a una delle figlie lo strano sogno che egli ha fatto e che sembra avere qualcosa di profetico poichè gli fa presentire la sua morte prossima e l'esilio dell'Imperatore dei Francesi:*

Un sogno profetico

« Alcuni giorni fa, ho veduto, in sogno, Napoleone, e ciò mi ha condotto a talune riflessioni che voglio esporti. Mi vedevo coricato sul dorso, in grande uniforme e con tutte le mie decorazioni, sul mio letto, molto tranquillamente, in una semioscurità e ascoltavo dei cori d'angeli, dolcissimi e meravigliosi, che mi cullavano piacevolmente. A poco a poco altri rumori si fecero udire: come un martellamento di tamburi e un passo di truppe sulla terra gelata. In quel momento scorsi ai piedi del letto Napoleone. Era senza cappello e aveva l'aspetto di un uomo molto stanco. Le sue labbra si agitavano, ma non ne usciva alcun suono. Ed io ero là prostrato e immobile.

« Allora Bonaparte mi volse le spalle e se ne andò pian piano incurvandosi sempre più fino a divenir piccolo piccolo e scomparire. A mano a mano che Napoleone s'allontanava dal mio letto, tutti i rumori tacevano restando solo un mormorio d'onde che si ritirano dalla spiaggia trascinando seco dei ciottoli. La mia camera intanto s'allungava trasformandosi in corridoio e quindi in telescopio.

Pietà per il nemico vinto

« Allora mi accorsi che il Granduca ereditario veniva verso di me a gran passi e sentii una grande vergogna d'essere in tal modo coricato Volevo alzarmi, ma il mio corpo era divenuto pesante come piombo: soffrivo per gli sforzi che facevo per alzarmi. In quel momento la piccola Katinka s'avvicinò a me piangendo a calde lagrime e deposse sul mio volto un mazzo di fiori umidi e freschi. Ed io, commosso dalla disperazione di questa bambina che mi è cara, feci un grande sforzo e mi svegliai... Ero in lagrime, avevo sul volto il guanciale e sentivo sul petto una grande oppressione. Ciò che più mi ha impressionato è il fatto che, già completamente sveglio, continuavo a sentire l'angoscia del sogno fatto. Mi sentivo così triste! Mi sembrava di morire.

« Vedi, cara figlia, che anche un uomo circondato di gloria, di onori e abituato da tanti anni alle battaglie non può impedirsi di provare dell'angoscia alla vista della sventura d'altri uomini, anche se si tratti di nemici. Non raccontare il mio sogno a nessuno, salvo alla tua sorella, ma pensaci su e scrivimi ciò che tu credi che possa presagire. Certo, non era un semplice sogno».

Il 16 dicembre 1812, il maresciallo Kutuzof annunciava da Vilna alle figlie che le truppe francesi avevano lasciato il suolo russo e che egli, in ricompensa delle sue vittorie, era stato nominato dallo Zar principe di Smolensko. La caduta di Napoleone e la morte del Maresciallo, che il sogno sembrava avesse profetizzati, dovevano tardare di poco.

MENTRE RINTOCCA "MARIA DOLENS,,

Glorie e insidie della guerra

raccolte nel castello di Rovereto

ROVERETO, aprile

Le vie che percorro per giungere al Castello assurto a fama internazionale per il Museo che vi ospita, mi offrono il modo di preparare l'animo alla visita. Difatti, dal bellissimo ampio corso Rosmini, che dalla stazione porta nella civettuola piazza omonima, fiancheggiato da palazzi imponenti e ville signorili, espressione di modernità, transito nelle prime vie della città antica dove appare lodevole lo sforzo per adattarle alle esigenze nuove, ma dove la lotta con la mancanza di spazio non consente più ampio respiro alla circolazione odierna. Passo quindi nel cuore dei fabbricati che le antiche mura costrinsero a sorgere gli uni addosso agli altri, quasi sopra gli altri, con viuzze tortuose, mancanti di aria e luce, come si nota, del resto, in tutte le città medioevali. Da una di queste viuzze si stacca la tortuosa salita alla Rocca che fu dei Castelbarco, le cui fondamenta (forse opera di legionari di Roma), la Serenissima portò alla odierna imponenza durante i cento anni di sua dominazione.

Un colosso dai piedi di creta

Mi vien fatto di pensare alle coreografiche cavalcate delle dame e degli antichi cavalieri, agli epici assalti dei nemici contro le ciclopiche mura dei torrioni, alle colate di pece ardente e di olio bollente che i difensori, ridotti agli stremi, lanciavano dalle feritoie per tentare l'ultima resistenza.

Anche allora erano piaghe orribili, torce umane ardenti, come si ebbero nell'ultima guerra quando i lanciafiamme entravano in azione.

Possiamo gridare al progresso umano? Ma i primi cimeli del grande conflitto non mi consentono troppe fantasticherie. Ancor prima di entrare nell' interno il cammino è cosparso di testimonianze della potenza dell'esercito nemico. Esso era un colosso ferreo, ma aveva le basi di creta, minato com'era dagli irredentismi delle dieci nazionalità che formavano l'impero degli Absburgo.

Mi colpiscono le cupole di un forte ex austriaco. Queste tonnellate di acciaio sono un documento della tecnica militare portata al sommo; con la lieve pressione di un dito questa massa inerte diventava viva e vitale e si spostava obbediente alla volontà dell'uomo.

Queste cupole ed i forti rappresentano un tentativo di resistere alle offese dei 305 e 420 i cui proiettili maestosi fanno da ornamento — come mostri ammansati — alle arcate dell'ingresso, ove il leone di S. Marco, tornato dopo 500 anni con l'esercito liberatore, ha ripreso il suo posto cacciando l'aquila bicipite mutilata che troneggiava sulla ex caserma. A questo servizio era stato ridotto il Castello dall'Austria.

«Sembra un sogno — mi dice un signore del luogo, che trovo compagno nella visita — che l'Impero e con esso quel simbolo, sia stato distrutto. Nessuno lo pensava lontanamente nei tempi in cui io prestavo qui servizio militare, nessuno osava prospettare tale evento pur nella disperata lotta per mantenere l'italianità della nostra terra, lotta resa ancor più disperata dalla quasi certezza di soccombere. L'Austria era creduta troppo potente».

"Sic transit...,,

Guardando intorno, la nostra vittoria mi appare più grande. Me lo confermano le teorie di cannoni e bombarde, preda bellica, che occupano l'androne e le nicchie del cortile. Dal cannone da 37 (sembra un giocattolo), al mortaio da 305 del peso di tonnellate e tonnellate, si vedono bocche da fuoco di tutti i calibri.

La serie è chiusa da un simbolo: la berlina dell'imperatore Francesco Giuseppe, acquistata a Vienna all'incanto dei beni della Casa ex regnante. *Sic transit gloria mundi...*

Vorrei indugiarmi nelle sale della Marina e dei plastici, ove sono ricordi di cimeli delle epiche gesta dei nostri marinai e la esatta riproduzione di tutto il fronte della nostra guerra, dove l'ex combattente può ritrovare il teatro delle sue gesta militari. Ma il tempo ristretto ed il desiderio di passare — almeno di sfuggita — tutte le trenta sale del Museo mi spingono al cammino.

Nella sala del Fante tutti i combattenti sono glorificati attraverso le fotografie dei capi, la motivazione della Medaglia d'Oro al Milite Ignoto, l'esposizione di mostrine con accanto le cifre del tributo di sangue e di eroismi dato dai singoli reparti, le medaglie che attestano ed evocano da sole un'intera epopea, e mille altre cose grandi e piccole che parlano un linguaggio di alte virtù militari, di coscienti sacrifici, di completa dedizione alla Patria.

Non occorre saper leggere il gran libro della storia, che qui è aperto. Gli oggetti parlano al cuore un linguaggio così eloquente che fa commuovere la persona meno sensibile.

«I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo» sono simboleggiati nella vasta sala Marchetti, sia dalle decorazioni militari austriache, come dalla tromba che suonò l'armistizio a Serravalle tridentina. Accanto sta una copia dell'atto che segnò la fine della tragedia mondiale, la fotografia originale del momento nel quale il nemico esce dalla trincea per chiedere la sospensione delle ostilità e cento altri documenti preziosi in diretta attinenza con quelle giornate fortunose.

Ca'coli sbagliati

La sala offre anche uno svariatissimo materiale di propaganda nostra e nemica, dove riesce oltremodo interessante lo studio sulla mentalità e la preparazione di ch' diresse gli uffici competenti, sulla efficacia positiva o negativa di certa carta stampata.

La superba certezza di vincere nel giugno del 1918 la battaglia che fu detta del Piave, ce la documentano gli stessi austriaci con due ricordi di quella grandiosa offensiva: una placca distribuita ai militi del reggimento destinato ad occupare Venezia ed i timbri in tedesco dei comandi militari che vi si sarebbero insediati. Tutto allora era pronto, calcolato, cronometrato quasi, per il grande sbalzo. Ma non si erano fatti i conti con l'eroica volontà di rivincita del nostro fante...

Nella sala del Genio, attirano la attenzione certe tagliole mastodontiche che erano disseminate nei prati ad insidia delle nostre pattuglie. L'uomo era cacciato come la volpe e più di questa, per la potenza dell'ordigno, aveva le ossa e la carne triturate dagli aguzzi denti del ferro. Queste manifestazioni dell'ingegno umano messo al servizio del male, sono in contrapposto con l'esaltazione che è data dalla sala dell'Aviazione ove si rivela ampiamente — specie con la mostra della serie completa dei modelli di apparecchi usati durante la guerra — l'ascesa percorsa durante il conflitto da quell'arma nobile ed ardita.

Qui sono pure esaltate in modo degno le Medaglie d'Oro delle quali spiccano tutte le fotografie, assieme ai cimeli personali preziosissimi.

La flotta aerea dall'inizio alla fine della guerra

Una fra le molte statistiche che decorano le pareti dice al visitatore che l'Italia entrò in guerra con 56 aeroplani. Il giorno dell'armistizio erano padroni del cielo nostro e nemico ben 1055 velivoli, mentre 1600 attendevano nei campi-scuola il turno per entrare in azione. Durante tutta la guerra si fabbricarono in Italia 12.925 aeroplani.

Ho attraversate cinque sale in devoto raccoglimento. Esse contengono i cimeli, oggetti degli eroi tridentini, dei legionari, degli internati politici, della passione di Rovereto e di Fiume. Esse trasportano lo spirito in un'atmosfera di altissimo, ardente patriottismo.

In due caratteristiche sale, il cui interno arieggia il «tucul» africano, è sinteticamente ricordata la nostra azione coloniale, dai pionieri alla conquista di Cufra. Tutta una epopea di eroismi, di sacrifici, di lavori, per dare alla nostra grande Italia possedimenti coloniali degni di lei. L'esposizione comprende armi indigene e moderne, divise e fascie distintive dei riparti coloniali, iconografia svariatissima arricchita dai plastici interessantissimi, medaglieri, collezioni etnografiche.

Gli alleati, Inghilterra, Belgio, Francia, Rumenia, Russia e Cecoslovacchia hanno voluto istituire in questo Museo una sala propria ed hanno saputo documentare esaurientemente ed in modo svariato la guerra combattuta sulle rispettive fronti.

Dell'Austria e Germania esistono in totale tre sale. Esse sono un riflesso della scomparsa grandezza.

Ogni sera all'ora di notte si spande dal torrione Malipiero del Castello un suono di campana. Lento, cupo, grave. L'aria di tutta la valle ne rimbomba. Su tutti gli alti monti che contornano Rovereto e che furono teatro di aspre battaglie, vi giunge l'eco.

E' il saluto che «Maria Dolens» dà ai Caduti. E' il ricordo di tutti gli eroi della guerra che entra nelle case mentre i loro spiriti eletti sono chiamati idealmente a raccolta in fraterna cavalcata — oltre la tomba non vive ira nemica — attorno al monumento sacro che la genialità e gentilezza latina eressero in riconoscenza ai Caduti per la Patria.

Pace sia, implora il bronzo sacro. Pace giusta pei vincitori e pei vinti.

Le onde sonore fanno tremare una lieve fiamma. E' quella che arde perennemente nella lampada offerta dalle madri dei legionari roveretani Caduti, nella Cappella-sacrario del Museo. Quel fuoco, simbolo di fede e di riconoscenza, è alimentato dall'obolo dei visitatori. Non si è mai spento. Nè mai si spegnerà. Nè dà certezza l'anima grande del nostro popolo.

MARIO CEBRACCO

Lo sviluppo della stampa nel Caucaso

MOSCA, 24 aprile

Nel Caucaso si va sviluppando un largo interesse per la stampa, come in genere per le iniziative culturali e politiche. Dal 1929 al 1933 il numero dei giornali nel Caucaso è passato da 41 a 319 e la tiratura da 473.000 esemplari a un milione e 252 mila. Il Caucaso comprende più di 6 milioni di abitanti. Il contributo di abbonamenti sarebbe dato da 525.000 per la Georgia, 442.000 per l'Azerbaidjan, 175.000 per l'Armenia.

Una Esposizione internazionale

si terrà a Madrid nel 1941

MADRID, 24 aprile

Le autorità municipali madrilene hanno deciso di organizzare per il 1941 una grande Esposizione Internazionale, con carattere ufficiale, col programma ch'essa documenti soprattutto gli sviluppi e i progressi morali e materiali della Repubblica. Le autorità si rivolgeranno alle Cortes perchè approvino il progetto, dichiarandolo del più alto interesse nazionale, e stabiliscano un concorso finanziario indispensabile per la grandiosità e bellezza della Esposizione, che dovrà tenere alto il prestigio della Spagna.

La proclamazione dei primi Littori

ROMA, 24

Le commissioni per i concorsi di economia corporativa, sociale politica e demografica, riunite per giudicare i lavori pervenuti alla commissione dei Littoriali, hanno compilato le classifiche relative: Al concorso per una monografia corporativa cui hanno partecipato 75 universitari il tema fissato era: *Il salario corporativo*. Nella trattazione dell'argomento tutti gli universitari hanno dimostrato buona cultura ed attitudine al ragionamento. Lo studio del salario corporativo è stato impostato, in modo completo. Tutti gli universitari concorrenti hanno compiuto indagini serie e diligenti preoccupandosi dei criteri economici e di quelli statistici. In base alla graduatoria la classifica per il concorso di monografia corporativa è la seguente: 1.o *Zincone Vittorio Guf di Roma* (Littore) punti 10 — 2.o *Bertani Pierludovico Guf di Bologna* (Punti 8) — 3.o *Arrigoni Angelo* del Guf di Milano punti 6 — *Ciacci Leopoldo* del Guf di Livorno (Pisa) punti 5 — 5.o *Veronesi Giuseppe* del Guf di Roma punti 3.

Al concorso per una monografia politica demografica sul tema: *Potenza demografica e potenza militare*, hanno partecipato 68 universitari. La classifica è la seguente: 1. *Ducci Vincenzo* Guf di Ferrara, punti 10 (Littore); 2. *Tavorra Angelo*, Guf Firenze, p. 8; 3. *Galli Corrado*, id., p. 6; 4. *Giorgelli Vittorio*, Guf Milano, p. 4; 5. *Amabile Mario*, Guf Salerno (Napoli), p. 2.

Nel concorso per una monografia di studi militari si sono classificati 5 concorrenti: 1. *Sinopoli Guido*, Guf Torino, punti 10 (Littore); 2. *Marrana Vittorio*, Guf Roma, p. 8; 3. *Menotti Giuseppe*, Guf Napoli, p. 6; 4. *Mergoglio Luciano*, Guf Torino, p. 4; 5. *Caldara Salvatore*, Guf Milano, p. 2.

Nel concorso per una composizione narrativa si sono classificati: 1.o *Gasco Alfonso* di Milano punti 20 (Littore); 2.o *Meccoli Domenico* del Guf di Roma con punti 18; 3.o *Dessi Giuseppe* del Guf di Pisa con punti 16; 4.o *Nobis Enrico* del Guf di Mantova (Modena) con punti 15; 5.o *Musatti Raimondo* del Guf di Roma con punti 12; 6. *Fera Giuseppe* del Guf di Roma con punti 10; 7.o *Galvano Eugenio* del Guf di Torino punti 8; 8.o *Laciotti Ernesto* del Guf di Palermo con punti 6; 9.o *Curci Lino* del Guf di Napoli con punti 4; 10.o *Zappoi Ascanio* del Guf di Roma punti 2.

Classifica generale dopo il quinto Concorso:

1.o *Roma* punti 85; 2.o *Milano* punti 32; 3.o *Torino* punti 2; 4.o *Napoli* punti 20; 5.o *Pisa* punti 19; 6.o *Firenze-Modena* punti 14; 8.o *Bologna Ferrara* punti 10; 10.o *Palermo* punti 10.

Classifica per Guf provinciali: 1.o *Mantova* punti 14; 2.o *Livorno* punti 3; 3.o *Salerno* punti 22.

Il fervido svolgimento dei convegni littoriali

ROMA, 24

Nella giornata di ieri, nelle aule del palazzo della Facoltà di lettere alla Città Universitaria sono continuate le discussioni dei Convegni Littoriali dell'anno XIII.

La commissione del convegno di critica artistica ha chiamato a conferire nella seduta di stamane, parecchi universitari. Ogni cinque relazioni si è svolta un'animata discussione chiarificatrice, alla quale hanno preso parte numerosi studenti in contradditorio coi relatori. Dalla discussione è emerso il grado notevole di preparazione dei partecipanti. Sulla relazione *Messina* (Catania) che tratta particolarmente dell'influenza italiana sulla architettura russa intervengono gli studenti *Lodoli, Gernesi, Tomei* e *Severi*. *Canella* (Ferrara), *Callarata* (Genova), *De Giorgio* (Napoli), *Della Corte* (Torino) trattano interessanti problemi. Alla discussione hanno preso parte anche *Arnopina, Dellavalle, Crippa, Franchina, Fumero, Davide Gazzani*,

La discussione è continuata anche al convegno di critica musicale. Hanno parlato gli studenti *Donati, Frau, Frigerio Galatera, Gallo, Galvato, Garro, Guberti. Aicardi* fa la difesa dell'opera. *Infante* parla della importanza della musica da camera. Parlano poi *Lombardo* sulla necessità di istituire nelle scuole dei corsi di cultura musicale; *Lorenzi* che distingue vari tipi di critica; *Ingaramo* che cerca i rapporti tra la musica di ieri e quella contemporanea. *Malipiero* che sostiene la poca aderenza della critica al suo compito. *Javino, Mariani, Marchesini, Pugliero* e *Nardelli* esaminano quali funzioni possa avere il cinematografo

Ripresi i lavori dei convegni di scienze mediche sul tema d'igiene della popolazione rurale, l'universitario *Belgrano* inizia le relazioni e riferisce sulle principali malattie delle popolazioni rurali e fa proposte sulla loro profilassi. *Rivano* parla della ruralizzazione, dei suoi vantaggi igienici e demografici. *Fulchignone* si intrattiene sull'alimentazione delle popolazioni rurali. Attivissima è la discussione che segue a questa relazione. Vi partecipano 18 universitari. *Galletto* parla della profilassi della malaria. *Brovelli* delle malattie infettive, delle condizioni igieniche, della natalità, della morbilità e mortalità; *Cortese* discute sulle principali cause e sulla profilassi della tubercolosi nelle campagne.

Tosatti (Modena) fa numerose proposte sull'assistenza igienica alle popolazioni rurali non solo nei riguardi delle malattie infettive, ma anche per ciò che concerne un eugenico ritmo di vita. *Franzi* parla sulla profilassi igienica nelle popolazioni rurali. *Lavicola* parla sulle abitazioni rurali e auspica un rapido riassetto di esse. Prendono la parola su questo argomento *Guranera, Arduini* ed altri. *Nazzarone* riferisce sulle malattie contagiose nelle campagne.

Nella seconda riunione del convegno di scienze fisiche è continuata la discussione del tema: « Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica ». Il tema è stato esaminato sotto i suoi molteplici aspetti sia dal punto di vista generale che da quello particolare. *Coppa Zuccari* ha studiato il problema della produzione dei carburanti nelle nostre Colonie. *Baghino* e *Farina* hanno esaminato le possibilità dell'autotrazione a gazogeno. *Gentiloni* (Roma) ha parlato della possibilità di produrre alcool da materiali cellulosici. *De Capitani* e *Marini* hanno studiato l'alcool metilico carburante.

Hanno inoltre parlato *Costa, Dalgerro, Denicola, Gargano* e *Salteri*.

Alla Commissione per la critica cinematografica ha parlato per primo *Aolgardi*, seguito da *Brancati, Almirante, Bravetta*.

Alla relazione di *Saitta* risponde *Lattuada*. Parlano poi *Antonioli, Dolio, Colombo, Nelocci, Spaccarelli, Miselli* e *Biadene*.

Anche il convegno di critica teatrale ha iniziato i propri lavori sul tema: «Il teatro di masse».

Il convegno di critica letteraria ha per tema: «La letteratura politica in Italia nel secolo XX».

Nella riunione pomeridiana nel convegno di scienze fisiche sul tema « Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica », ha trattato *Nicoli* di Roma, *Sandonini* di Livorno ha esaminato i vari surrogati possibili per la benzina, *Semmolo* di Roma ha studiato le applicazioni alla trazione meccanica dei gasogeni a gas povero. *Sisti* di Roma e *Strina* di Catania hanno analizzato diversi aspetti della sostituzione di parte della benzina con alcool etilico mentre *Stagni* di Bologna ha studiato le possibili applicazioni del gasogeno nel campo ferroviario. *Vassallo* di Cagliari ha parlato sul possibile contributo della Sardegna al problema del carburante nazionale. *Viola* di Roma ha accennato alle possibilità presentate dalla trazione a vapore su strade e *Lombardi* pure di Roma ha studiato l'utilizzazione delle ligniti italiane.

Le udienze di Mussolini

ROMA, 24

Il Duce ha ricevuto l'on. Frignani presidente del Banco di Napoli il quale gli ha riferito sull'andamento del Banco nel 1934, che ha dato risultati ottimi. L'on. Frignani ha poi consegnato la somma di lire 500 mila che il Duce ha passato al Partito perchè li distribuisca in premi di nuzialità [illegible]

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il prof. Aloisio De Castro dell'Università di Rio de Janeiro col quale si è compiaciuto per l'opera svolta dall'Istituto italo-brasiliano di alta cultura.

L'ufficio doganale ungherese

inaugurato a Fiume dai Ministri Thaon di Revel e Fabinyi

FIUME, 24

I Ministri delle Finanze d'Italia e d'Ungheria hanno ieri presenziato la inaugurazione dell'Ufficio doganale ungherese, che in base agli accordi italo-ungheresi è stato aperto in questo porto franco, allo scopo di servire i traffici ungheresi di transito per lo scalo fiumano.

Le LL. EE. Thaon di Revel e Fabinyi sono stati ricevuti al Palazzo del Governo da S. E. il Prefetto, dal Vescovo, dalle Gerarchie del Partito e dalle autorità civili, militari e politiche.

Dopo avere recato un omaggio di fiori al Tempio votivo che aduna le spoglie di tutti i Caduti della causa fiumana, gli illustri ospiti, seguiti dalle autorità, si sono portati al porto franco dove si è svolta la cerimonia per la inaugurazione della palazzina destinata ad ospitare gli uffici della dogana ungherese. Erano presenti S. E. De Thaly, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze di Ungheria, il dott. Kneppo direttore generale delle dogane ungheresi, il dott. De Varess direttore generale delle ferrovie ungheresi, l'on. Eber presidente della Camera di commercio di Budapest, il barone Miska Gerstenberger, console generale d'Ungheria a Trieste, il col. Deak Horvat ed altre personalità del mondo politico, commerciale ed economico ungherese.

Nella sala principale hanno parlato S. E. Thaon di Revel e S. E. Fabinyi che alla fine dei loro discorsi sono stati calorosamente applauditi. Infine S. E. Fabinyi in nome del Governo ungherese, ha dichiarato aperto l'ufficio doganale ungherese, formulando voti per la prosperità del traffico della nobile città di Fiume.

Il convegno delle Camere di Commercio all'estero

MILANO, 24

Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa si è svolto il IV Convegno delle Camere di Commercio Italiane all'estero al quale hanno partecipato oltre sessanta delegati e rappresentanti delle Camemercio italiane di quaranta città.

Il comm. Bianca, presidente della Camera di urigo, ha fatto una succinta relazione sull'attività dell'Ufficio.

Accordi internazionali pubblicati nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. n. 407 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo italo-francese del 24 marzo 1935 concernente l'esclusione di alcuni prodotti di seta dal regime convenzionale stabilito dalla convenzione per le sete e seterie del 26 gennaio 1927.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il R. D. L. n. 409 che approva lo accordo italo-austriaco del 25 marzo 1935 concernente l'esclusione dell'olio di sesamo dal regime convenzionale stabilito dal trattato di commercio e di navigazione del 28 aprile 1923.

Gara di carri armati

ROMA, 24

L'Ispettorato generale dell'arma di fanteria ha organizzato per il pomeriggio de 27 aprile corr. un'interessante gara di carri armati che costituirà il primo campionato della nuova arma.

La gara si svolgerà al Foro Mussolini il cui accesso sarà libero a tutti.

Estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 24

Sono continuate ieri le estrazioni dei premi per Buoni del Tesoro delle serie 1940, 1941, 1943.

Terza Serie 1940 — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.915.151 e 250.082.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 490.931; 1.125.958; 1.986.932 e 1.170.598.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono assegnati rispettivamente ai buoni numero:

863817	1089544	1431800	475617
9740	343454	1101672	1051278
1282186	107811	343188	1310649
426122	88274	1633734	1986082
1995230	1808128	418254	1459824
727006	1426237	1180170	222496
1530099	180881	519771	969344
1920082	100872	1879251	866805
20814	858184	305846	804165
1479312	1157357	1849255	327867
1324671	199293	78817	1323647
625618	1566870	104509	496964
714501.			

Quarta Serie 1940 — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.077.278 e 1.281.788.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1313630; 432628; 1376540; 263331.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

1555212	1879531	1401834	170919
1126500	1477204	423302	237902
1965427	50093	1093387	450994
261328	1595539	1566758	1583892
1610213	771719	1347183	1089462
1810102	1118301	146630	230585
665220	582404	1783706	1274764
174850	1152313	1662130	309071
738275	1777578	165255	1636535
2876	410669	731458	500907
1888152	950382	1664492	1585914
1211737	1279482	363261	1777640
1551648	1243297.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie si ripetono i numeri dei premi di lire un milione e di lire cinquecentomila estratti in Piazza Venezia il 20 aprile 1935.

Terza serie il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al buono N. 1.896.046 e quello di L. 500.000 al buono N. 1.820.076. Quarta serie il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al buono N. 604.004 e quello di L. 500.000 al buono N. 315.170.

Bimba che muore ustionata

TRENTO, 24

Ieri l'altro, moriva a Fornace certa Augusta Girardi, una bimba che non aveva ancora raggiunto i tre anni. La poverina soccombeva a terribili ustioni procuratele da una fatale imprudenza.

Nel giorno del Giovedì Santo, mentre la mamma Silvia Pisetta stava mungendo le mucche nella stalla, dopo d3aver giocato coi fratellini Dario, Modesto e Alma, di lei più grandicelli, s'introduceva di soppiatto in cucina, dove, accostatasi al focolare, veniva improvvisamente avvilueppata dalle fiamme. Alle grida strazianti della bimba accorsero i familiari e le spensero d'attorno il fuoco, ma le ustioni riportate erano così gravi, che, dopo strazianti spasimi, essa moriva.

Rinvenimento di un cadavere

PADOVA, 24

In località Noventana, nel Comune di Noventa Padovana, nelle acque del Piovego fu trovato il cadavere di una donna dell'apparente età di venticinque anni.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si sono recate le Autorità.

La misera fine di un bimbo

TREVISO, 24

L'altro ieri nel pomeriggio, in località Mignagola, un piccolo di 14 mesi, Matteo Ortolan di Pietro, eclusa la vigilanza della mamma intenta alle faccende domestiche, si appressava ad una vasca piena di acqua, precipitandovi ed annegandovi miseramente.

Della sciagura s'accorse la madre circa un quarto d'ora dopo, quando ormai il povero piccino aveva esalato l'ultimo respiro.

L'Autorità di P. S. ha rilasciato subito il nulla osta per il seppellimento.

Grave caduta di un muratore

TREVISO, 24

Alle ore 11 di ieri da una armatura eretta in un fabbricato in costruzione in Piazza Fiumicino, l'apprendista Mazzariol Arturo fu Leone, di anni 15, precipitava al suolo, producendosi gravi ferite alla tesia e alle mani. Trasportato all'Ospedale Civile veniva ricoverato con giudizio riservato, per commozione cerebrale.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11.30: Orchestra Ambrosiana.
13.5: I Moschettieri in Pallone. Radiofilm a lungo metraggio di Nizza e Morbelli. Commento musicale di E. Storaci.
13.25-14 (Bolzano): Concerto del Quintetto
13.35-14: Musica varia.
16.40: Cantuccio dei bambini.
17.5: Concerto vocale con il concorso del soprano Enrica Alberti e del tenore Augusto Prof.
22,10-23,10: Canti della terra italiana. Fantasia folcloristica.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

16,40-17,5 (Bari): Il salotto delle signore (Lavinia Trerotoli Adami): «Maghe e streghe».
17,5-17,55: Concerto vocale e strumentale.
20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Enrico Romano col concorso del pianista Schaufuss-Bonini.

CITTA' DEL VATICANO

Ore 11: Conversazione religiosa in francese. — 20: Conversazione religiosa in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti sinfonici 20: Bruxelles I (Comp. di Massenet) - 20,10: Colonia (Orch. e cello) - 20,15: Francoforte - 20.30: Oslo (Dir. Issay Dobrowen) - 22: Radio Parigi (Orchestra Nazionale) - 22,5: Copenaghen - 22.15: Droitwich (Dir. A. Webern) - 24: Amburgo (Brahms).
Concerti variati — 20: Sottens (Mus. variata). Bucarest (Verdi): «Messa da Requiem»). Vienna (Operette viennesi) - 20,10: Koenigswu-sterhausen (Orchestra e coro). Breslavia (Orch. e piano) - 20,45: Hilversum (Orch. e piano) - 2..70: Lussemburgo (Musica tedesca) - 21: Varsavia (Orch. e basso). Stoccarda (Ciaicowski: (Sesta sinfonia»). Praga (Comp. di Respighi, dirette dall'Autore). Belgrado (Canti religiosi) - 21,10: Budanest (Parodia musicale) - 23: Monaco (Mus. contemporanea) - 23.20: Budapest (Musica zigana).
Opere. — Beromuenster (Verdi: «Macbeth») - 20,45: Strasburgo (Poise: «Joli Gilles»).

IL PRETE

Alessandro Manzoni ci dice qual'era la condizione del Cappuccino all'epoca in cui si svolsero i fatti che hanno dato materia al Romanzo. La semplice parola «frate» era oggetto di scherno da una parte; di profonda venerazione dall'altra. Lasciando l'umile convento per scendere in mezzo agli uomini, il figlio di S. Francesco doveva essere pronto a ricevere attestazioni di rispetto, anche dai potenti, e, i lazzi e le manate di fango dalla ragazzaglia.

Così va il mondo — commenta il Romanziere —. Con acuta ironia, subito corregge, affermando che così andava nel secolo XVII...

Questa è la condizione del Sacerdote: d'essere segno d'inestinguibil odio e di indomato amor.

Nulla di strano. E' parola divina che non si smentisce: «Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi». Il Fanciullo, di cui i Sacerdoti sono ministri, è stato additato, al suo primo apparire al mondo, come segno di contraddizione.

Il sommo apologista affricano diceva che una sola cosa vuole la Chiesa, «ne ignorata damnetur». L'ignoranza è fatta di nulla: non ha consistenza; eppure è il peggior nemico della Chiesa e di coloro che al servizio della Chiesa si sono dedicati: non per propria elezione, ma perchè furono dalla voce divina chiamati... *«non vos me elegistis, sed Ego elegi vos »*.

Tutte le calunnie contro la Chiesa e i suoi Ministri furono lanciate non dalla scienza, ma dall'ignoranza. Ed è pacifico che si può essere «ignorantissimi» anche passando la vita sepolti tra i libri.

Se deve essere maggiormente «conosciuta» la Chiesa, deve pur essere «conosciuto» di più il Sacerdote, o, per usare una parola più corrente e più spicciola il «prete».

Sono, dunque, sempre ben accolte le opere che parlano del Sacerdozio, della sua divina Missione. Fare dell'apologia — si sa — non è sempre la cosa più facile. L'opera apologetica non deve essere tessuta di parole, ma di fatti: l'insegnamento deve venire da questi, più che da quelle.

Due lavori recenti sul Sacerdozio possono dirsi con tutta tranquillità di coscienza, veramente riusciti. Il primo è di quel caro, simpatico, apprezzato scrittore che risponde al nome di Icilio Felici. (Chi non ha letto quella collana di «quadretti» che «dipingono», «scolpiscono» i Sacerdoti, come uomini e come ministri di Dio?)

Il secondo libro è uscito in questi giorni: ed ha per titolo «Il Prete». Ne è autore il Padre Giuseppe M. Petazzi S. J. (Editrice «Gregoriana» di Padova. - L. 8).

Titolo al singolare. l'autore parte dalla sintesi. Don Felici ci dava alcune «figure» di Sacerdoti: Padre Petazzi ci dà la «Figura» del Sacerdote, studiandolo nella sua vocazione, nella preparazione all'altissimo ministero, nei suoi doveri, nei rapporti con la famiglia e con gli uomini: Il Sacerdote — si sa — «ex hominibus assumptus» è «pro hominibus constitutus». E' tolto dagli uomini, per essere sacrificato a servizio degli uomini.

Padre Petazzi dice la ragione del titolo. Perchè far campeggiare sul frontespizio del libro questa nuda e cruda parola «Prete»? Non era meglio scrivere «Sacerdote», termine che suona meglio e che può sembrare anche più rispettoso? Se la parola «Prete» suona male e provoca disprezzo, dice l'autore, è una ragione per mantenerla, per mostrare, appunto, che sia quel «Prete» che il mondo ha cercato di denigrare.

Ma il titolo dice anche a chi si rivolge il libro: «Ci sembra — continua P. Petazzi — che esso manifesti subito che non si tratta di uno scritto dedicato ai Sacerdoti, ma invece al popolo che vuol conoscere chi siano i suoi sacerdoti». Al popolo — in genere — ha parlato l'Autore con le sue «radio-conversazioni religiose», e gli parla adesso raccogliendo, appunto, in volume tali conversazioni.

« Ci siamo sforzati — scrive P. Petazzi nella prefazione al suo lavoro — di presentare il sacerdote nel suo vero aspetto, nella sua incomparabile dignità e grandezza, nelle sue stupende funzioni di fronte a Dio e di fronte alla Società.

Però non ne abbiamo trascurato l'elemento umano; lo abbiamo anzi presentato con ogni schiettezza e lealtà; e abbiamo dimostrato come questo stesso elemento, lungi dall'attenuare o distruggere la sua vera grandezza, la circonda di nuova luce veramente divina. Così che possiamo conchiudere che l'apologia del Sacerdote consiste nel solo presentarlo così come è veramente, tanto nel suo aspetto divino quanto nel suo stesso aspetto umano. Tutti coloro che amano aprire sinceramente gli occhi alla verità non possono rimanere indifferenti davanti a questa magnifica apologia, e debbono sentirsi spinti a benedire e ringraziare ardentemente il Signore per questo dono che, ben possiamo dire, compendia in sè tutti i doni di Dio. Coloro che hanno la mente preoccupata da pregiudizi, li debbono assolutamente deporre se considerano quanto qui viene esposto ».

Ai laici, dunque, è dedicato il libro: a coloro che «condannano» il prete senza conoscerlo e a coloro che, pur conoscendolo, amano più armare la mano di strali che di benedizioni. I primi hanno il torto di bestemmiare quello che ignorano, i secondi hanno la colpa di seminare, tante volte di spine la vita di colui che pur dicono di voler «rispettare» e «venerare». Di che rispetto e venerazione si tratti, poi, è ben difficile comprendere. Al volume che ha anche il pregio di presentarsi in una signorile veste tipografica, auguriamo il successo che hanno avuto le «Conversazioni radio-religiose». Anzi il successo deve essere maggiore: poichè se «verba volant», qui abbiamo un documento che possiamo attentamente leggere e meditare.

GINO SANVIDO

Due morti e due feriti a Santa Cruz nell'assalto brigantesco ad una banca

BUENOS AYRES, 24

Si hanno oggi particolari sull'assalto dato dai banditi nel porto di Santa Cruz, alla filiale della Patagonia della Anglo American Banck.

Durante l'assalto due sudditi inglesi, certi Thomas Henderson e Donal Southerland, sono rimasti uccisi. Il direttore della filiale, Allert Quibban, e la moglie, pure inglesi, sono rimasti feriti.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100.—	1,75	1-1-35	78,50	77,90
Conv. 3,50%	100.—	1,75	1-1-35	77,25	76.—
Ven. 3,50%	100.—	1,75	1-1-35	88,45	88,55
B. d'Italia	1000.—	60.—	30-3-34	1555.—	1545.—
Mediterr	350.—	27.—	17-4-34	452.—	456.—
Meridion	500.—	12,50	2-1-35	620.—	628.—
Cosulich	80.—	4,80	20-4-32	—.—	—.—
N. G. I.	500.—	25.—	21-1-33	121.—	120,50
Lib. Triest	100.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cantoni	1000.—	90.—	28-3-34	1780.—	1780.—
Lan. Can	250.—	25.—	14-1-20	281.—	280.—
Can. Rossi	1500.—	135.—	4-4-34	3240.—	3230.—
Snia Viscos	200.—	16.—	15-3-34	821.—	824.—
Ilva	200.—	8.—	23-3-34	187.—	186,50
Metall. It	125.—	9.—	17-12-33	208.—	204.—
Montecatin	100.—	8.—	3-4-34	166.—	173,25
Fiat	200.—	10.—	15-3-35	834,50	835,75
Adr. di El	100.—	4an.	4-4-34	162,75	164,25
Edison cr	500.—	48.—	3-4-34	724.—	735.—
Vizzola	500.—	16.—	3-4434	384.—	379.—
Terni	200.—	12.—	5-4-34	225,50	225,50
Distillerie	100.—	8.—	3-9-34	177,50	178,25
Eridania	150.—	20.—	3-4-34	369,50	371,50
Ind. Zucc.	400.—	50.—	1-4-34	1295.—	1295.—
Raffin. I.I.	200.—	11.—	5-3-34	417.—	422.—
Fondi Rust.	100.—	10.—	1-3-34	79.—	81.—
Beni Stabil.	250.—	10.—	20-3-34	201.—	204.—

CAMBI	23	24		23	24
Francia	79,55	79,65	Germania	453,09	458,09
Inghilterra	58,65	58,65	Belgio	204.—	205,—
S.U.A.	12,00	12,13	Spagna	165.—	165,25
Svizzera	390.—	391,50	Olanda	812.—	813.—

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 23 Aprile:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 3,50%	78,50
Prestito della Conversione 3,50%	77,70
Terzo Prestito Nazionale 5%	100,25
Buoni Tesoro 1943 - 4%	95,20
Buoni Tesoro 1941 - 5%	101,60
Buoni Tesoro 1940 - 5%	101,60
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	526,25
Opere Pubbliche 5%	490,75
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50%	480,75

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	492,50
Cassa Risparmio Bologna 4%	468.—
Monte Paschi 4%	470.—
Credito Fondiario Roma 4%	466.—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	498.—
Pubblica Utilità s. tel. 5%	492,50
Credito Navale 5,50%	499,50
Unificato Milano 4%	90,50
Edison em. 1931 - 2%	504.—
Emiliana 6%	499,50
Forze Idrauliche 6%	463.—
Meridionale Elettricità 6%	500.—
Seso 6 per cento	493.—
Soc. Eserc Telef. 6%	492.—
Mediterraneo 6%	504,50
Ferr. Nord Milano 6%	504.—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Il burro retrocede

Sui vari mercati del burro, causa i nuovi contratti per il latte, si notano un po' di calma negli acquisti e molte offerte.

I prezzi hanno continuato a ribassare, in seguito all'incremento sensibile nella produzione generale ed all'apertura di altri caselli emiliani, nonchè al rinnovo dei contratti di cui sopra, scadenti a San Giorgio, ma rinnovabili a S. Martino.

Ecco le nuove basi per il burro: Milano L. 10, Bologna 9, Brescia 9,50, Cremona 9,25, Ferrara 9,50-10, Mantova 7,90, Modena 8, Mortara 10,25; Parma 7,80, Pavia 10,50, Piacenza 9,90, Reggio Emilia 8, Thiene 7,35, Treviso 11-11,50, Belluno 9.

Si crede non improbabile una prossima, se pur non vicina, ulteriore diminuzione nei prezzi, per quanto essi appaiano già meglio adeguati alla situazione e più equi per il consumo che non nelle decorse settimane.

Per il latte industriale nell'Abbiatense i contratti si sono conclusi sulla base di Kg. 9 gorgonzola e Kg. 2 burro per i casoni da 800 a 1000 litri il giorno; qualcosa meno per minori quantitativi.

Nel Parmense tutti i caseifici hanno ripreso la loro attività.

Ecco le ultime quotazioni mensili sinora comunicate: L. 32,25 l'hl. a Lodi e L. 42,25 l'hl. a Melzo (ambedue per marzo); Cremona L. 40 il q.le (marzo); Novara L. 45,12 l'hl. (marzo); Piacenza L. 41,70 l'hl. e 40,50 il q.le (marzo); Pavia L. 45 per il Pavese e per la Lomellina (marzo); Brescia L. 40 il q.le (11 marzo-11 aprile); Bergamo L. 42,05 a 43,05 l'hl. (marzo).

A Bergamo è stato stipulato il seguente accordo per stabilire il prezzo base per le contrattazioni del latte destinato all'industria nella campagna casearia S. Giorgio 1935-S. Giorgio 1936. Il prezzo base per ettolitro, per il latte caldo, alla stalla, destinato all'industria e per un numero di bovine fino a 10 dovrà essere di L. 20, più Kg. 2 di burro al prezzo stabilito dal listino del Consiglio Provinciale dell'Economia per la piazza di Milano. Per stalle di un maggior numero di bovine il prezzo base suddetto subirà le maggiorazioni che verranno concordate fra le parti.

Il mercato del formaggio

I mercati dei formaggi appaiono in molte zone piuttosto fiacchi.

Il mercato del gorgonzola nella seconda decade di aprile ha mantenuto a Novara le posizioni raggiunte nella decade precedente.

A Modena si fanno i seguenti prezzi: reggiano 1932, L. 6,30-6,60; id. 1933 L. 5,30-5,50; id. 1934 L. 4,70-4,90 per partite intere poste al caseificio, sulle quali si prende lo scelto 0-1 e per ritiro e pagamento pronto. Su detta piazza si stenta a trovare merce bella e fine di produzione 1932 le cui rimanenze sono pertanto sensibilmente diminuite; del 1933 vi è qualche offerta, ma per la merce fina i produttori hanno pretese elevate. La produzione 1934 è sempre bene ricercata, ma in campagna è quasi tutta venduta; ricercatissimo e difficile a trovare è il mezzano e lo scarto 1933 e 1934 che vengono pagati a prezzi di poco inferiori allo scelto.

In generale i mercati dell'Emilia sono sempre attivi per la minore produzione avuta del 1934, fattasi ancora più scarsa nella produzione invernale. In conseguenza del basso prezzo ricavato sul formaggio nella gestione 1934 molti hanno preferito fabbricare burro, dato il prezzo ben sostenuto. Le previsioni sulla produzione 1935 fanno credere che di formaggio grana ne verrà prodotto assai meno poichè, mentre negli anni scorsi nei caseifici dell'Emilia e del Mantovano già nei mesi di marzo ed aprile si aveva una forte produzione, a tutt'oggi, nella maggior parte dei caseifici si deve ancora iniziare la fabbricazione del formaggio.

Mercato di Piacenza stazionario per il 1934 e vi è invece un po' di calma pel 1933. I prezzi che si praticano sono i seguenti: maggengo 1934 L. 4,10-4,50; vernengo 1933-34 L. 4,40-4,60; maggengo 1932-33 L. 5,40-5,60; maggengo 1932 L. 5,70-6 per merce scelta mercantile. Il prodotto di seconda è più ricercato e viene quotato L. 0,50 meno al Kg. di quello scelto. Il mercato dei provoloni si mantiene stazionario: grasso L. 4,40-4,50; semigrasso L. 3,90-4,20.

A Parma il formaggio parmigiano nuovo (1934) si è fatto più fiacco e risulta più offerto sulle L. 4,50-4,60 per consegna entro il mese. I formaggi vecchi sono più stazionari, però anch'essi un po' offerti. Le partite correnti si sono quotate sulle L. 5,20-5,30, mentre le qualità extra e di pezzatura grossa mantengono la loro posizione intorno a L. 5,50-5,60, sempre per consegna pronta o nel mese. Stravecchi fini e di pezzatura grossa (30-40 Kg.) sostenuti a L. 6,30-6,50. Il mercato però è ancora molto fornito di stravecchi (1932) di pezzatura piccola e qualità scadente che vengono offerti a L. 5,60-5,80. Ricercatissimi sempre gli scarti, sia nuovi ((1934), che vecchi (1933), i quali vengono pagati quasi al livello degli scelti.

Mercati granari

DESENZANO, 23 — Frumento nazionale L. 107 a 110; frumentone nazionale 69 a 71; avena 67 a 87; orzo 65 a 90, miglio 70 a 75; risi 115 a L. 185.

ROVIGO, 23 — Prezzi ufficiali al quale (Borsa di Commercio ed Industria), grani da L. 105 a 110; aumentati granoni da 68 a 70 invariati; avena da 54 a 56.

ALBA, 22 — Frumento nostrano da L. 105 a 107; meliga 66 a 63.

FORLI' 23 — Frumento nostrano fine 108,50 a 110; granoturco nostrano da 72 a 74; avena nostrana rossa da 67 a 70; orzo da 56 a 57.

Il mercato del cotone

L'Istituto Cotoniero Italiano comunica i seguenti prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 24 aprile 1935:

Sakel Pettinatto Base 40 L. 11,30 al kg.; Alto Egitto Pettinato base 40 L. 10,10; Alto Egitto Cardato base 40 L. 9,30 al kg.; America base 20, L. 7,25 al kg.; Aosta 1.a base 20 L. 7,10 al kg.; Aosta 2.a base 20, L. 7 al kg.; India 1.a base 12 L. 6,40 al kg. India 2.a base 12, L. 5,65 al kg.

UN NUOVO ORGANO

GODIASCO (Pavia)

Nella nuova Chiesa che si aprirà al pubblico nel corrente mese, con intervento di autorità e di numeroso pubblico è stato collaudato un nuovo organo della casa Balbiani Vegezzi Bossi di Milano.

Il concerto inaugurale è stato eseguito dal Maestro G. B. Testone con un programma vario ed attraente di scelte composizioni di Bach - Galuppi emmens - Dubois - E. Bossi - Rheinberg - RaLvanello ecc.

VERBALE DI COLLAUDO

Invitato dall'On. Presidenza della Congregazione di Carità di Godiasco ad inaugurare e collaudare il nuovo organo costruito dalla ditta Balbiani - Vegezzi Bossi di Milano per la nuova Chiesa Parrocchiale attesto senza riserva alcuna che lo strumento è riuscito meritevole del più ampio collaudo sia per la parte fonica che per la trasmissione elettrica.

Le due tastiere sono leggerissime, i trilli chiari, le note ripetute prontissime, la comodità e facilità dei vari comandi e la loro sicurezza nelle più variate combinazioni di registri e d'effetti fonici costituiscono in questo nuovo organo una qualità degna di ogni encomio ed è opera che onora altamente la casa costruttrice.

Ottima la scelta del materiale, eccellente

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Le solenni funzioni alla Basilica delle Grazie
per la chiusura del Giubileo

La predicazione di Mons. Ciordani

Ieri sera alle ore 20,15, la Basilica delle Grazie era gremita di fedeli per l'inizio della predicazione di mons. Annibale Giordani, Arciprete di Spilimbergo, ben noto e apprezzato oratore sacro che tanta simpatia gode anche fra il pubblico udinese.

Prima della predica è stato solennemente cantato il « Veni Creator » con accompagnamento della Cantoria della Comunità dei Servi di Maria. La funzione, durante la quale furono recitate le preghiere giubilari, si è chiusa con la Benedizione Eucaristica.

L'appello alla cittadinanza

Il Comitato promotore delle solennità ha lanciato alla cittadinanza il seguente appello:

« Cittadini! A Lourdes, ai piedi della Bianca Signora dei Pirenei, nei tre giorni precedenti la Domenica in Albis, S. E. il Cardinale Pacelli, Legato di S. S. Pio XI, chiuderà solennemente il Giubileo della Umana Redenzione con uno straordinario triduo Eucaristico, durante il quale sarà offerto ininterrottamente il Divin Sacrificio della Messa all'Altare delle Apparizioni.

Anche noi cattolici udinesi — docili all'invito del S. Padre — vogliamo unirci in ispirito alle solenni celebrazioni di Lourdes. Perciò presso la Ven. Basilica delle Grazie, per volere di S. E. mons. Arcivescovo, si terrà nello stesso tempo che a Lourdes un triduo straordinario di preghiere per l'acquisto del S. Giubileo.

Queste funzioni preparatorie culmineranno poi con una imponente processione Eucaristica nella Domenica 28 aprile.

Cittadini Udinesi! Voi, che per gloriosa tradizione tanto culto dimostrate alla Madonna delle Grazie, accorrete devoti al suo Santuario per implorare copiose benedizioni da Colei che giustamente si chiama la Grande « Paciera dell'Umanità ».

La solenne glorificazione Eucaristica che Udine cattolica si presta a celebrare in occasione della chiusura di questo memorabile Giubileo, sia come un iride di pace, che la mano di Dio distende sul mondo sconvolto ed irrequieto, in segno di perenne alleanza fra la terra ed il cielo ».

Funzioni odierne

Oggi alla Basilica delle Grazie — così domani e sabato — dalle ore 5.30 alle ore 12 saranno celebrate ininterrottamente Sante Messe ogni mezz'ora. Ore 7 S. Messa con Comunione generale; ore 10 Messa solenne; ore 20,15 Preci giubilari, discorso, Benedizione solenne.

Ricordiamo che S. E. mons. Giuseppe Nogara, nostro venerato Arcivescovo, approvando il programma delle manifestazioni giubilari ha dato il suo elogio con queste parole « *Approviamo, lodiamo e lardamente benediciamo, colla fiducia che Udine Cattolica darà anche in questa circostanza una solenne dimostrazione della sua Fede e pietà eucaristica* ».

La Pesca Pasquale di beneficenza

La Pesca pasquale di beneficenza che per un complesso di ragioni già rilevate, non si è esaurita nei due giorni festivi, è continuata martedì e ieri con inaspettato concorso di acquirenti di biglietti di cui oltre trentamila sono stati venduti in detti due giorni.

La Pesca continuerà fino a domenica prossima e l'attrattiva non sarà scemata perchè fra i molti e ricchi doni ancora da vincere, vi sono il dono dei Sovrani, nonchè la lussuosa camera da letto, la motocicletta, la radio ecc.

Gli imponenti funerali del generale conte Ronchi

Degne del glorioso passato militare e delle benemerenze civiche dell'Estinto, sono riuscite le estreme onoranze che San Daniele, con larghissima partecipazione di tutto il Friuli, ha tributato al suo Podestà generale co. comm. Quintino Ronchi, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e strenuo difensore dell'Adamello durante la grande guerra. Avevano inviato telegrammi di condoglianza, S. M. il Re, S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. Manaresi Comandante il 10.o Alpini e Presidente dell'A. N. A. del cui Direttorio centrale il gen. Ronchi era membro.

Tale direttorio era rappresentato dal generale comm. Cavarzerani.

Altri telegrammi avevano inviato S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, S. E. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia, l'on. Tullio, la medaglia d'oro on. P. A. Barnaba, il Podestà di gran parte dei Comuni delle Provincie di Udine e Gorizia, S. E. Leicht Presidente della Filologica, il maggior Hinderling l'eroe del Monte Festa, e moltissime altre autorità civili e militari.

Fin dall'alba tutta S. Daniele era avvolta nel tricolore abbrunato; alle le lampade ad arco della illuminazione pubblica erano avvolte in veli neri. Manifesti avevano pubblicato il Commissario Prefettizio, il Fascio di Combattimento e la Società Operaia. Davanti al palazzo Ronchi, ove la Salma posava nella camera ardente con la guardia d'onore fatta dai suoi fedeli alpini, continuo fu il pellegrinaggio di devozione e di cordoglio. Avevano inviato corone S. E. Manaresi, il Prefetto di Udine, il Segretario Federale. Il Comune di S. Daniele, il senatore Bombi Podestà di Gorizia, il Fascio di S. Daniele, il Fascio femminile, la Sezione locale dell'A.N.A.; il Personale del Comune e l'Amministrazione provinciale. Era quelle inviate dai congiunti, oltre la palma, dolente omaggio della desolata vedova, si notavano quelle delle sorelle, dei congiunti Klefisch, Mangilli, Castagna, Quaglia, Terenzio, ecc.

Il feretro, avvolto nel tricolore e con sopra il cappello da generale alpino, era portato a braccia da alpini in congedo e fiancheggiato da reparti di truppa d'artiglieria del Forte d'Osoppo, da carabinieri e guardie di finanza in grande uniforme. Il corteo imponentissimo si è messo in moto tra due fitte ale di popolo assiepato dietro i cordoni di Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, col seguente ordine:

Plotone pompieri, Balilla Moschettieri, Avanguardisti, Giovani fascisti, bandiera del Comune, bandiere dei Comuni, degli enti pubblici, centinaia di gagliardetti alpini, con migliaia di alpini, bandiere delle Associazionid 'Arma, con numeroso seguito di iscritti, Labaro federale con scorta d'onore, Labaro dell'8.o Alpini, corone portate a mano, Croce, insegne religiose e numeroso clero con a capo l'Arciprete mons. Sarice, Cantorio salmodiante, feretro, seguito dai dolenti congiunti e dagli intimi di famiglia, e dalle onorificenze portate da un ufficiale; le autorità tra cui il Segretario federale, il generale Comandante la Divisione Montenero, anche per il Comandante il Corpo d'Armata, il rappresentnate di S. E. il Prefetto, il Vice podestà di Udine comm. Alciati, il cav. Bonanni per la Federazione Combattenti e per la Sezione di Udine dell'A. N. A., ufficiali superiori delle varie armi e della Milizia, l'on. Ussai di Gorizia e un lungo tuolo di altre notabilità fra cui moltissimi Podestà.

Venivano poi i fascisti in divisa, il Fascio femminile con la Fiduciaria provinciale, e il pubblico non inquadrato.

Nel Tempio severamente parato a lutto era eretto il catafalco circondato da fasci di moschetti. Mons. Arciprete ha celebrato la S. Messa e impartito la assoluzione al tumulo con il canto delle Esequie.

All'uscita dal Duomo, dalla gradinata gremita di autorità fiancheggiate da centinaia di vessilli il Segretario federale ha fatto l'appello: « *Camerata general Quintino Ronchi!* » tutti hanno risposto « *Presente!* » rimanendo un minuto in commosso raccoglimento col braccio proteso nel saluto romano.

Quindi il foltissimo corteo si è ricomposto e ha scortato la Salma fino al piazzale del tram ove furono resi li onori finali prima del proseguimento fino al Cimitero situato a circa due chilometri dalla città.

Alla vedova, alle sorelle e agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La fiera cavalli di S. Giorgio

Ieri mattina si è iniziata in Braida Bassi la tradizionale Fiera di cavalli di San Giorgio. Ormai tutto è pronto sotto la direzione dell'organizzatore della Fiera, consultore cav. Ramponi e del dott. cav. De Poloni, Ispettore della Polizia urbana.

Fin dall'altro ieri sono cominciati gli arrivi di cavalli, puledri e muli e le iscrizioni hanno superato il numero di 250, provenienti da ogni parte della provincia. Primi a giungere sono stati i soggetti di Latisana e Palazzolo, che hanno trovato tutto pronto per accoglierli negli appositi locali ben riparati. Oggi la giuria svolgerà il suo lavoro di classifica dei vari capi presentati nelle varie categorie. Parallelamente alla Fiera cavalli, si svolge una mostra di selleria e carpenteria con partecipazione di varie Ditte della nostra città, il Palmanova, di Codroipo e di altri centri della Provincia.

Il tempo piovoso ha non poco influito sulla poca affluenza di appassionati d'ippica e di pubblico; speriamo che per oggi il tempo si rimetta al bello.

Fra soci

Antenore Gualdi di Giuseppe di anni 27, da Novi di Modena, aveva costituito una società di fatto con Tullio Cecchi da Martignacco, per il commercio del vino. Ora il Cecchi ha denunciato il Gualdi per sottrazione di un camioncino, di una bicicletta e di altri oggetti, facenti parte del patrimonio comune dei due soci.

Tramvia di San Daniele

Trasporto consegna merci a domicilio

Un nuovo servizio fu istituito a S. Daniele per il trasporto delle mreci dalla Stazione con automezzi e la consegna a domicilio. Oltre che per il Capolinea di S. Daniele, sarà provvisto anche per i paesi del Mandamento, ad integrazione del servizio Tramviario, anche per i paesi del mandamento, ad integrazione del servizio tramviario, con recapiti e trasporti giornalieri per Maiano, per gli altri paesi a seconda l'intensità del traffico che andrà sviluppandosi.

Ubriachi che non volevano scendere dal tram

Celso Basso Bondini fu Giuseppe, di anni20, da Palazzolo dello Stella, ed Alfredo Bearzi fu Antonio, di anni 35, da Udine, erano saliti in tram, nei pressi della rotonda, essendo manifestamente ubriachi. Invitati a scendere si rifiutarono, e fu necessario l'intervento di un sergente di cavalleria e di un vice brigadiere della Milizia della strada i quali, accompagnarono i due alla Caserma dei carabinieri, ove furono trattenuti in guardina fino a sbornia smaltita e poi rilasciati e denunciati.

In Tribunale

La sparizione di 70 lire

Rachele Pizzolito di anni 25, da Portogruaro, era imputata di furto aggravato, per avere, in Cervignano, il 22 agosto u. s. sottratto 70 lire a Teresa Furlan, di cui era ospite. E' stata condannata a sei mesi di reclusione e 10 lire di multa senza alcun beneficio perchè recidiva. Difensore d'ufficio l'avv. Tessitori.

Sport

F. I. G. C.
Comitato di Udine

In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Giovinezza B-Tarcento 6-0 — Caporiacco B-Remanzacco B. 2 a 0.

Sciogliendo le riserve fatte si omologa la partita Caporiacco B-Tarcento B per 2-0 (forfai dell'O.N.D. Tarcento.

Partite di Domenica 28 aprile — Remanzacco-Pozzuolo a Remanzacco ore 15,30 finale Coppa Porzio — Martignacco-Nogaredo a Martignacco ore 15,30 Coppa Combattenti — Passons-Caporiacco a Passon ore 16 Coppa Esercenti — Pro Feletto-Capriocco B.

Punizioni — S'infligge l'ammonizione ai giocatori Patris Elio, Peressoni Ugo.

Beneficenza

La Conferenza di S. Vincenzo de Paoli del Cristo ci comunica:

« Nel pubblicare le offerte pervenute a questa Conferenza in morte della sig.a Valle Rosa ved. Terenzani siamo incorsi in alcuni errori che ci affrettiamo a rettificare. Sig.a Rocco Teresa L. 20; avv. comm. G. B. Biavaschi ed avv. Schiratti Puclielmo L. 20; sig. Rocco Luigi L. 20; Famiglia Pravisano Bonaventura L. 10 ».

* * *

— Iscrizione a Socio perpetuo nel libro d'oro della «Dante Alighieri» del nome del compianto Conte Sen. Comm. Quintino Ronchi: S. E. Sen. gr. cr. Barone Elio Morpurgo L. 10; S. E. Comm. Luigi Russo la Spina L. 10; Col. comm. Attilio Mombellardo 10; d'Attimis conte comm Arbeno 10; Volpe on. comm. Antonino 10; Calutta dott. Antonio 10; Zoratti avv. Egidio 10; Cocioncig dottor Ermanno Bari 10; Leshorie ing. Lionello 5; di Prampero Conte ing. Carlo 5; S. E. Sen. Luigi Spezzotti 10. — Totale L. 100.

La sottoscrizione continua presso il signor Franco Zilli, Udine, Banca del Friuli.

Il mercato

Cereali: granoturco giallo 65-66; id. bianco 65, cinquantino 63-64. — Foraggi: fieno alta di 1.a qual 12,50-13; strame 10-11. — Combustibili: legna di faggio, rovere (spaccata) 6-7, legna in sorte 5-6, fascine e stanghe 4-5. — Frutta: arance 100-180, fichi secchi 130-160, limoni al cento 5-7, mele 80-360, noci comuni 150-200, pere 200-220. — Ortaggi: aglio 250-300, asparagi 250-280, cipolla 60-80, fagioli 80-140, insalata 60-100, patata 30-38, piselli 100-130, radicchio 30-50, sedani 25-40, spinaci 20-30, verze 40-50. — Pollerie: anitre 3,50-4, conigli 1,80-2, galline 5-5,50, piccioni 1,80, polli 6-6,50, tacchini 4-4,50, uova l'una 0,25.

Infermiera abusiva

Ida Moreale fu Giuseppe, di anni 33 da Udine, dimorante in via Varmo, è stata denunciata per l'esercizio abusivo dell'arte di infermiera.

Il prezzo del latte a Trieste

Con il 23 aprile u. s. a Trieste il prezzo del latta, a negozio, è stato aumentato di 10 cent. e cioè portato a 90 cent. al litro.

Bollettino meteorologico

Temperaura minima nella notte 14; alle ore otto 12; massima nel pomeriggio 16. Pressione atmosferica 754; umidità relativa dell'aria 98. Tempo piovoso.

Brevi di cronaca

Carezze coniugali

La casalinga Ida Martini fu Antonio di anni 37, dimorante in via Meregnano, essendo venuta a lite col marito Agostino Succi, fu da pesti ripetutamente percossa. All'ospedale le riscontravano ferite varie al volto e al torace guaribili in 10 giorni. In Succi è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Sassi contro un treno

L'altro giorno, contro il treno che passava lungo il tratto Reana-Udine, furono lanciati dei sassi, che colpirono ad una mano il frenatore Pietro Calligaris. Autori della sassaiola furono vari ragazzi che sono stati denunciati per gli opportuni provvedimenti correzionali.

Le solite biciclette

Anselmo Coccolo fu Daniele, di anni 37, ha denunciato di essere stato derubato della propria bicicletta. La medesima sorte è toccata ad Anna Catarossi in Gervasutti da Cortale, a Paolo Valli di Arnaldo da Roma, Dirce Zuliani da Terenzano, Assunta Del Gobbo da Udine.

L'arresto di un violento

E' stato arrestato a Santa Caterina, certo Goffredo Valenti di anni 18, il quale, in preda ai fumi del vino, dava in escandescenze, minacciando il prossimo, e buttando all'aria quanto gli capitava sottomano.

Una mano rovinata da una sega circolare

Il segantino Emilio Nadalini di Luigi, di anni 17, dimorante a San Gottardo, mentre lavorava con la sega circolare, ebbe asportata parte del mignolo, e riportò una ferita lacero alle altre dita della mano destra. Guarirà in venti giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

20-23 aprile 1935-XIII

NATI	12
MORTI	8
MATRIMONI	0

Stato civile

NATI (Legittimi): Govetto Luigi di Vittorio — Pallini Adele di Giacomo — Favroni Alfredo di Giulio — Cancian Roberto di Umberto — Spangaro Angelo di Primo — Portoferri Nella di Ugo — Orbani Dino di Giacomo — Degano Renato di Sisto — Verona Flora di Ascanio. — (Illeggittimi): N. 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Zamparo Galliano, agente di commercio con Peruzzi Maria Luigia, sarta — Stefanutti dott. ing. Sergio, capitano genio aeronautico con Pascolo Giuseppina, civile — Mezzavilla Bruno, commesso con Rocchini Pasqualina, casalinga.

MORTI: Giorgiutti Angelo fu Francesco di anni 80, contadino — Degano Fabio fu Francesco di anni 73, agricoltore — Pravisani Angelo fu Luigi di anni 76, bracciante — Praturlon Maria fu Antonio di anni 51, casalinga — Buzzon Giuseppe fu Francesco di anni 61, pescatore — Fabello Pordenon Amabile fu Gio. Batta di anni 51, casalinga — Riva Palmira di Celeste di anni 32, casalinga — Gonano Giovanni Battista di Lorenzo di anni 14, scolaro.

DALLA PROVINCIA

TARCENTO

Media dei prezzi all'ingrosso

Il nostro mercato è animato. Ecco alcuni prezzi informtivi:

Cereali — granoturco 70-73; frumento 100-105; segala 85-90.

Ortaggi — fagioli bassi friulani 90-100; patate 34-36.

Foraggi — fieno dell'alta 13,50-14,50.

Vini — vino nostrano 160-190; acquavite nostrana (gr. 50) 15,50-16,50.

Combustibili — legna essenza dolce 5-5,50; idem essenza forte da stufa 6,80-7,30; fascine 3-3,50; carbone di faggio 25-28.

Pollerie — galline 4,80-5,30 — polli 5-5,50; uova fresche l'una 0,23-0,26.

Casearia — burro naturale 10-11; idem Latteria Friuli 11-12.

Bestiame — buoi a peso vivo 200-260; vacche e tori 170-220; vitelli 270-350.

CIVIDALE

Il Mercato

Medie dei prezzi sul nostro mercato:

Cereali — frumento 100; granoturco 60; segala 70.

Ortaggi — patate 40; fagioli 80; spinaci 60; sedani 40; cavoli 70; insalata 100-120; radicchio 35-40; asparagi 400.

Combustibili — carbone 20; legna 4.

Foraggi — fieno 11; paglia 12.

Vini — nostrano 150; americano 95.

Pollerie — capponi 7; galline 4,50; polli 6; tacchini 4,50; uova di gallina 23 lire al cento; capretti 3.50.

Bestiame — maiali da corda 90 al capo; maiali lattonzoli 50.

PALMANOVA

Apoteosi della Croce

Nella chiusura del giubileo della Redenzione il Rev.mo Arciprete Mons. Giuseppe Merlino, coadiuvato dal gruppo uomini cattolici, ha ripristinato la processione esterna del Venerdì Santo. L'ultima era rimasta solo nel ricordo dei più vecchi; e dall'anno 1868 il legno della Croce non usciva a benedire la cittadina.

Sessantasette anni di silenzio sono stati rivendicati dalla apoteosi di venerdì scorso. E parlare di apoteosi non è dire troppo: bisogna pensare alle grandiose celebrazioni centenarie di S. Giustina per farsi un'idea della imponente manifestazione di fede data dai Palmarini il 19 corrente.

Alle ore 20,30 il regio duomo è gremitissimo come non l'abbiamo mai visto. Usciamo per la processione e ci si para dinanzi una spettacolo quando mai suggestivo un'altro massa enorme di devoti attende l'apparire della Croce. La piazza lungo il cui percorso si snoda lento il sacro corteo presenta un colpo d'occhio magnifico. Le piante che ne chiudono l'esagono sono fantasticamente illuminate a luci policrome e dalla maestosa facciata del regio duomo pende una grande Croce quasi a benedire la folla che riteniamo di seimina persone. Ammiriamo giochi di luci, palloncini, verde, drappi su tutti i palazzi e gli edifici pubblici: una vera gara di fede.

E raccogliamo commossi le note del canto liturgico e della banda militare gentilmente concessa dal comando del presidio

Oh! Ritorni ancora il Crocefisso e rimanga le sua croce nei nostri cuori.

SACILE

La prima Comunione

Il nostro Arciprete ha voluto con geniale iniziativa che anche Sacile partecipasse spiritualmente al grande avvenimento che si celebrerà Domenica a Lourdes per la chiusa dell'Anno Santo Un centinaio di fanciulli si preparano in questi giorni con l'entusiasmo dell'innocenza a ricevere Domenica per la prima volta la Comunione. Le anime di questi fanciulli si uniranno alle migliaia di anime che da tutto il mondo saranno alla Grotta miracolosa per chiedere al Signore quello che vuole il Papa.

Durante la Messa saranno eseguiti dalla scuola cantorum femminile motetti del Perosi ed altri autori.

Tutti i fedeli non vorranno rimanere assenti da questa sempre bella e commovente cerimonia.

FAGAGNA

Denuncia per lesioni

Certo Ugo Bertazzi di anni 37, l'altra sera si recava in casa della moglie Tecla Chiarvesi, dalla quale era separato e veniva a lite colpendoia ripetutamente. E' stato denunciato per lesioni e porto abusivo di coltello.

Brevi dalla Provincia

RIVE D'ARCANO — Un bestemmiatore — Certo Guido Bizzara di Domenico benestante è stato arrestato per oltraggi, ubriachezza e bestemmie.

GALLERIANO — Morte improvvisa — Certo Desiderio Pontoni di Antonio di anni 60 mentre consumava uno spuntino in una osteria a Udine era colto da malore e moriva sul posto.

GORICIZZA — Un annegato — Nelle acque della roggia in località Vieris è stato pescato il cadavere di certo Valentino Marcolini fu Pietro di anni 52 il quale era caduto nel canale per cause accidentali.

CODROIPO — Arresto per furto di galline — Certo Pietro Tubaro dopo aver rubato due galline dal pollaio di Luigi Doria, si imbattè in un vicino certo Antonio Pozzo che lo invitò a rimettere a posto il mal tolto. Il mariuolo si rifiutà e tentò di fuggire ma fu fermato da altre persone sopraggiunte.

TRIESTE

Un pranzo a 300 bimbi poveri in onore dei Duchi d'Aosta

Sciogliendo un voto fatto durante la lunga attesa del ritorno della Duchessa d'Aosta a Trieste, le signore componenti il Comitato assistenti sanitarie visitatrici della Croce Rossa Italiana hanno offerto oggi un pranzo a trecento bambini bisognosi scelti nei vari rioni della città.

La lieta riunione si è tenuta nella palestra della Società Ginnastica Triestina, festosamente addobbata con piante e drappi azzurri. Erano presenti le maggiori autorità locali. Alle 11,30, vivamente acclamati, sono intervenuti alla significativa manifestazione i Duchi di Aosta.

FIUME

Film Don Bosco

Fra giorni al cinema Centrale si proiettera la film «Don Bosco». A questa proiezione che riproduce sullo schermo le vicende le opere del grande Santo Italiano siamo certi che non mancheranno di interevenire tutti i buoni cattolici degni di questo nome.

Processione del Venerdì Santo

Venerdì Santo alle ore 19 ha avuto luogo la consueta processione colla reliquia della Croce portata dal M. Rev. P. Parroco dell'Immacolata. Il corteo partito dalla Chiesa dei Cappuccini ha percorso le vie principali della parrocchia fra dua reverenti ali di popolo. Molte finestre erano illuminate e adorne con arazzi e fiori. Il conteo era composto del Venerabile Clero delle Associazioni Parrocchiali e di numerosissimi fedeli. Notato con compiacimento e simpatia un folto gruppo di soldati che hanno partecipato con comportamento esemplare alla manifestazione.

Dopo la processione il Padre quaresimalista ha parlato sulla «Croce» commovendo tutti i presenti colla sua parola sincera e ardente.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza: Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4. - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Studenti in gita

Ieri, gli studenti del secolare Istituto «Gavanis» di Venezia, reparto marinaretti, sono passati ed hanno sostato nella nostra città, durante il loro viaggio a Redipuglia. Erano accompagnati, oltre che dai Superiori dell'Istituto, dal Capo Manipolo Bruno Bettinelli della 371 Coorte, alla quale appartengono.

Rappresentazione

A Fagnigola, l'altra sera, dopolavoristi e giovani cattolici, hanno dato una rappresentazione che potrebbe essere ripetuta anche in qualche centro più importante. Il dramma era intitolato «Papà Falot» e la farsa «Interprete d'Albergo».

Per la spigliatezza del dire e per la coscienza rappresentativa, gli attori hanno favorevolmente impressionato il folto pubblico, che era presente e che non fu avaro di applausi ai bravi e lodevoli artisti.

Meritano segnalati alla gratitudine di tutto il paese il benemerito Pievano Don Giuseppe Nonis e il Presidente del Dopolavoro locale, signor Azzano.

Solarium di Bibione

In Pineta di S. Michele al Tagliamento e precisamente in località denominata Bibione, alle foci del Tagliamento, verrà aperto quest'anno un nuovo Ospizio Marino, della capacità di oltre cento letti.

Il fabbricato, ampio e soleggiato, sorge su un magnifico arenile e dista dal battente d'acqua circa 70 metri: dispone di grandi luminosi dormitori e, per chi volesse, di camere a due o più letti.

Nel solarium verranno accolti bambini d'ambo i sessi, signore e signorine. L'andamento dell'Ospizio verrà affidato alle Suore della Divina Volontà di Bassano e la Direzione al dott Mecchia, che curerà la parte igienica e sanitaria. Gli ospiti verranno visitati gratuitamente al loro ingresso, e poi, periodicamente, a seconda del bisogno e saranno guidati durante la cura.

Trattamento igienico, famigliare, abbondante. Le rette giornaliere sono le seguenti: Bambini e bambine al disotto dei 12 anni L. 7. Ragazze dai 12 ai 16 anni L. 9. Signore e signorine L. 14. Il Solarium si aprirà col 1. giugno con chiusura al 15 settembre.

Per informazioni, schiarimenti, prenotazioni, rivolgersi al Direttore dott. Zelindo Mecchia in S. Michele al Tagliamento.

La fiera di S. Marco

Domani, giorno 26, avrà luogo nel Foro Boario della nostra città, l'antica Fiera di Equini, denominata «di S. Marco».

Data la notorietà del mercato, si prevede sarà assai animata e potrà concludere numerosi affari.

Offerte per l'auto del Vescovo

A tutto il giorno 24 aprile hanno rimesso l'offerta pro-auto Vescovo i seguenti:

Portogruaro: Banca Cattolica; mons. dott. Gio Batta Titolo — *San Giovanni di Casarsa:* Clero ed Associazioni Cattoliche — *Navarons:* Don Luigi Giacomuzzi — *Arba:* Arciprete — *Giais d'Aviano:* Parroco — *Pinzano:* Sig.ra Braida Elena — *S. Odorico di Sacile:* Parroco ed Associazioni — *Pordenone - S. Giorgio:* Parroco — *S. Vito al Tagliamento:* Superiora Monastero « Visitazione » — *Giai della Sega:* Parroco — *Brische:* Parroco ed Associazioni Cattoliche.

Il Rev.mo Capitolo e la Giunta Diocesana ringraziano vivamente.

PORDENONE

Federazione giovanile concordiese
Graduatoria della gara di coltura

Attivi

Campionato Diocesano: Villotta di Chions.

Primo premio: Aviano, Settimo, Conconrdia, Pescincanna, S. Giovanni di C., Pordenone (S. Marco), Cinto, Maniago, Pravisdomini, Pasiano.

Secondo Premio — Taledo, Sesto, Castions, Rivarotta, Torre, Lorenzaga, Giussago, Azzano, S. Vito al Tagliamento (Madonna di Rosa), Spilimbergo.

Terzo Premio — Giai della Sega, Prata, S. Stino, Annone, Visinale Chions, Tamai, Palse, Vallenoncello, Casarsa, Cordenons, Slavons, Morsano, Vigonovo.

Menzione onorevole — Corva, Ramuscello, Zoppola, S. Giorgio T. Castelnuovo, Maron, Portogruaro (S. Andrea), Fossalta, Summaga, Blessaglia, S. Michele T., Vado, Coltura, S. Quirino, Giais di A.

Diploma di beneficenza — Locon, Vivaro, Bagnara, Sequala.

Diploma di partecipazione — Pradipozzo, Domanins, S. Leonardo, Tesis, Marsure, Sedrano.

Aspiranti

Campionato Diocesano: Aviano.

Primo Premio — S. Stino, Villotta di A. — Cordovado — Settimo — San Vito al Tagliamento (Madonna di Rosa), Pasiano, Porcia, S. Giovanni di C., Cinto, Azzano, Concordia, Portogruaro (S. Nicolò).

Secondo — Premio — Spilimbergo Pravisdomini, Cordenons, Taledo, Giai della Sega, Annone, Tauriano, Vallenoncello, Morsano, Giussago, Aurava, Villotta di Chions, S. Lorenzo, Portogruaro (S. Agnese).

Terzo premio — Maniago, Fossalta, Castions, Palse, Rivarotta, Sclavons, Torre, Summaga, Blessaglia, Pordenone (S. Marco), Portogruaro (S. Andrea), Sesto, Visinale, Roveredo, Prata, Prodolone, Vilgonov, Pescincanna, Sequals, Barco, Coltura, S. Martino di Campagnia

Menzione onorevole — Orcenico Superiore, Orcenico Inferiore, Azzanello, Cavasso, S. Michele al Tagliamento, Istrago, Bannia, Ramuscello, S. Quirino, Tamai, Puia, Cesarolo, Domanins, Giais di A., Fanna, Castelnuovo, Campagna di M. S. Leonardo, Roraigrande, Vado, Chions, Zoppola, Ranzano, Pradis di Sotto, Lorenzaga, Casarsa, Gruaro.

Diploma di Beneficenza — Pradipozzo, Tesis, Corva, Bagnara, Loncon, Alvisopoli, Valvasone, Marsure, Castello, Villanova della Cartera, Sao Giorgio al Tagliamento, Marone, Lison, Teglio, Arzene.

Diploma di partecipazione — Vivaro Lugugnana, Sederano, Provesano, Pordenone (S. Giorgio), Fagnigola, Bando, Casiasso.

Associazioni non tesserate

Attivi — Bagnarola punti 89 su 100 — Villanova di Pordenone 89 a 100 — Tiezzo 83 su 100.

Aspiranti — Pramaggiore punti 91 su 100 — Bagnarola 87 su 100 — Baraldella 86 su 100 — Villanova di Pordenone 85 su 100 — Tiezzo 80 su 100 — Montereale 75 su 100.

Notiziario

S. Marco, Patrono della città Le funzioni in Duomo e la tradizionale frittata

L'odierna festa del Patrono di Pordenone quantunque non abbia più nel suo svolgimento l'antico splendare quando alle funzioni religiose in duomo partecipava anche l'autorità municipale, pure dà alla città un carattere festivo. Messe e vespero si celebrano nell'Arcipretale con l'orario delle domeniche ed alla Messa solenne delle ore 10,30, saranno cantate le Litanie maggiori.

Nel pomeriggio, capitolo aggiunto alla festa da data immemorabile, ci sarà la passeggiata alla Comina e alle altre delizie suburbane, per consumare la frittata inaffiandola con qualche non proprio tradizionale.... bicchier di vino. E poichè non siamo più in Quaresima, l'usanza non è da disapprovarsi. Ma quasi ce ne dimenticavamo. Il «capitolo aggiunto» non ha bisogno di pubblicità....

L'odierna celebrazione di S. Giovanni Bosco con la processione pomeridiana al collegio

Come abbiamo già annunciato, oggi viene celebrata anche la festa liturgica di S. Giovanni Bosco. Alle ore 10, nella chiesa di S. Giorgio, ci sarà la Messa solenne con il panegirico ed alle ore 16, si svolgerà al Collegio Don Bosco la processione con il simulacro del Santo. Ad ambedue le cerimonie sono invitati gli iscritti alle associazioni salesiane e cattoliche della città e frazioni.

DALLA DIOCESI

S. QUIRINO
Notte di veglia

La bella iniziativa incominciata lo scorso anno, è stata ripetuta anche nella notte tra il giovedì ed il venerdì santo della settimana passata. Attorno al «Sepolcro» del Signore si alternarono in muta adorazione tutti i membri delle associazioni di A. C. ed i fedeli del paese. Perfino i piccoli aspiranti vollero parteciparе alla religiosa iniziativa.

La S. Cresima ad un neofita

Vittorio Pellegrin che come abbiamo scritto tempo fa era passato dall'eresia luterano alla luce della Chiesa Cattolica, ha ricevuto in questi giorni, nella cappella privata di S. E. mons. Vescovo, il Sacramento della Cresima. Fungeva da padrino il signor Giovanni Caretta.

AZZANO X.
Conferenza agraria

Nella sala del Dopolavoro, il dr. De Bortoli della Cattedra Ambulante di agricoltura ha tenuto una lezione di agraria interessando vivamente i numerosi presenti che alla fine lo hanno molto applaudito.

PRATA DI PORDENONE
La solennità della Risurrezione

La grande festa cristiana è stata straordinariamente celebrata. Alla Messa solenne assistettero in posto speciale tutte le autorità civili e la scuola di canto, istruita dai maestri Rosolen Sante e Nardo Marini e diretta dal sig. Marco Piccinin, eseguì egregiamente la « Secoñda Pontificalis » del Perosi.

Incidente ciclistico

Il nostro sagrestano Giovanni Agnolet ebbe l'altra mattina uno scontro ciclistico con certo Maccari di Ghirano. Riportò ferite varie ma spera in una rapida guarigione.

NOTE ISTRIANE

Giubileo di Mons. Fonda

Capodistria ha celebrato nella seconda festa di Pasqua i 50 anni di Messa del Canonico decano del Capitolo Cattedrale Giustinopolitano, stipando il vasto tempio dove un popolo devoto si raccolse intorno al festeggiato che in pace e in guerra profuse un mondo di bene specie per le famiglie povere, per i perseguitati politici dell'Austria, per le associazioni cattoliche e più che tutto per le Figlie di Maria per la cui Unione procurò a suo spese una degna sede. Dopo la Messa solennemente cantata ebbe luogo nel Collegio delle Dimesse un'accademia e a sera un trattenimento riuscitissimo allestito dalle sezioni cattoliche. Al venerando festeggiato auguri di tanti anni felici.

Morte dell'avv. Rismondo

La città di Pola lamenta in questi giorni la perdita di uno dei suoi più benemeriti cittadini, dell'avvocato cav. uff. Luigi dott. Rismondo. Animatore gagliardo d'ogni iniziativa che potesse giovare alla sua città cui fu per tanti anni consigliere (gli venne offerta più volte la carica di Podestà, ma per la sua modestia ha sempre declinata), sostenne impavido i diritti dell'italianità di Pola, ofndando con altri suoi compagni il forte gruppo degli indipendenti; aiutò la Lega nazionale, difese la causa degli umili e degli oppressi, lasciando di sè un ricordo imperituro. Maturato da un lungo e doloroso Calvario, domandò alla Religione gli estremi conforti. Imponentissimi sono riusciti i funerali.

Funzioni pasquali

Dopo la meravigliosa e devota partecipazione dei fedeli alle Quaranta Ore che si tennero in Duomo nei primi giorni della Settimana Santa; dopo la trionfale processione del S. Legno della Croce che percorse tutta la città illuminata a piccoli ceri lungo il passaggio, seguirono le solennità Pasquali celebrate nella Cattedrale con tanto concorso di fedeli ai Sacramenti, stipata per il Pontificale celebrato dal Preposito Capitolare mons. Pavan, durante il quale fu eseguita la Messa del Perosi, egregiamente diretta dal professore Pangher.

Nella chiesa di S. Francesco, stipata di fedeli, fu cantata pure una Messa del Perosi, preparata e diretta con cura e passione dal bravo P. Giacinto, non beno bene si produsse anche il coro delle orfane di guerra dei SS. Cuori, sotto l'intelligente guida di Suor Carla; sedeva all'organo la giovanissima prof. Tilli. Quasi a chiusa delle solennità pasquali ebbe luogo la bella processione al Santuario di Siana dove si celebrò la Messa cantata dal coro di S. Francesco, durante la quale tenne un breve discorso d'occasione il celebrante don Felice dott. Odorizzi, infervorando i fedeli alla devozione alla Madonna e implorando dalla Vergine le grazie e i favori celesti.

Per la chiusura del Giubileo

Nei tre giorni precedenti la Domenica in Albis viene indetto in Cattedrale un triduo di predicazione a chiusura dell'anno giubilare.

PIANTE
FRUTTIFERE
SEMENTI
RICCA COLLEZIONE
per orto e giardino - pure - fresche
da
GASPARINI - UDINE
Telef. 4 24

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI. *Direttore responsabile*

Anno XL - N. 97

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 25 Aprile 1935

Un significativo discorso del Negus

(seguito della prima pagina)

« Proverete certamente ogni maggiore gioia nel vedere i frutti del vostro contributo, più che non la provaste quando versaste il denaro, dopo l'ordine, da noi dato, di contribuire finanziariamente, per il bene del popolo, all'acquisto di armi per la difesa e la salvaguardia della vostra pace e della vostra indipendenza.

« Quando fu ordinato di versare il denaro per il bene del popolo e per l'acquisto di armi, non abbiamo trascurato di ricordarvi ciò che dovrà farsi negi anni futuri ».

Nel discorso l'Imperatore continua a sostenere la necessità e l'interesse che il popolo risponda all'appello del Governo, versando il denaro per la difesa, malgrado alcune persone avessero consigliato il contrario.

Il discorso continua così:

« I popoli ed i paesi che non hanno indipendenza, non sono padroni dei loro beni e delle loro ricchezze e rimangono quindi senza alcuna aspirazione.

« Perciò, poichè giunge il momento in cui vi dovrete persuadere che tutte le vostre ricchezze sono inutili, non dimenticate di persuadervi e di convincere i vostri compagni di quello che oggi pensate, onde possa realizzarsi.

« Sapete che il conservarci fino alla fine in questo modo di pensare sarà utile a voi stessi. Inoltre fra i vostri fratelli c'è qualcuno che contrariamente a voi è ingrato dell'amore di patria, si fa abbindolare da un denaro infruttuoso e profana la sua patria per una terra straniera e tradisce il sacrosanto sangue etiopico.

« Voi avete abbastanza intelligenza per comprendere meglio di lui quali malanni sopraggiungono, quali cattive conseguenze affronta questo etiopico ignorante.

« Chi, mettendosi al soldo di un Governo straniero viene a combattere contro il suo paese, oltre a dimostrare, col suo operato, di tradire la sua madrepatria etiopica là in quello stesso luogo, ove ha svolto il suo servizio, merita il titolo di carne venduta e rinnegata inutilmente.

« Quelli che per guadagnarsi il pane vendono il loro corpo e la loro anima senza pensare che tradiscono l'Etiopia, la madre, e che attentano alla loro razza ed alla loro patria, quelli che diffondono notizie dannose all'Etiopia non devono essere considerati come semplici assassini, ma come traditori del loro imperatore e disonore della patria. Avendo rinnegato i loro fratelli fedeli, meritano la pena di morte.

« Secondo Festa di Neghesti devono venire bruciati quelli che militano con gli stranieri e combattono con essi, contro la patria, aiutano il nemico, fornendogli le armi e disertano durante la guerra, passando al nemico.

« Esaminiamo ora con voi i vantaggi dell'indipendenza. Riflettiamo al passato e consideriamo l'interesse nazionale, prima che quello personale. Amiamo i connazionali come noi stessi. Migliore di ogni scienza è conoscere ed amare l'indipendenza.

« Ma non solo durante la guerra si può morire e combattere per l'indipendenza. Essa deve essere difesa anche in pace. Così chi durante la pace svela i segreti del suo Governo deve essere considerato come assassino della sua patria.

« Quelli che perseguitano e riescono a scoprire simili individui indegni della pietà conseguono la vittoria, come sul campo di battaglia. Sopra ogni cosa noi dobbiamo raccomandarvi di conservare preziosamente nei vostri cuori le istruzioni circa il vostro compito, per conservare l'indipendenza dell'Etiopia.

« Per realizzare questo sacro compito voi tutti, anziani e giovani, senza distinzione di età, di superiorità o di inferiorità di classe, dovete conquistare la necessaria istruzione.

« Non incontrerete alcuna difficoltà se vi applicherete, con buona volontà, finchè i vostri figli, di cui siete giustamente orgogliosi, potranno raggiungere quel grado di cultura che loro permetterà di realizzare un profondo lavoro di anni, meditato e controllato dalla scienza. Imparate voi, ciò che non richiede molti anni e che potete sapere in poco tempo: cioè leggere e scrivere; ed a prova che detto studio non richiede molti anni, citiamo ad esempio numerose guardie d'onore (guardie imperiali). Queste, sebbene non istruite dai loro genitori, possono ora già leggere e scrivere l'amarico sufficientemente. Alcune anzi, hanno già cominciato a studiare le lingue estere. Di essi, alcuni hanno anche 40 o 50 anni.

« Dato che l'uomo, lavorando secondo il grado di sua cultura, giova a se stesso ed agli altri, non bisogna leggermente valutare il tempo che voi dedicate allo studio.

« Secondo il modo di vedere del nostro tempo, un esercito per infliggere perdite al nemico e conseguire la vittoria, oltre al valore intrinseco deve possedere molta tecnica militare, poichè, oltre che morire per la Patria, disprezzando coraggiosamente la morte, occorre pensare a tutto ciò che può aiutare a difendersi dal nemico.

« Senza perdere i frutti ed i vantaggi di tale opera, occorre anche vigilare attentamente per impedire perdite di truppa e di materiali.

« Nei paesi già militarmente organizzati, dopo gli uomini anche le donne dopo essersi istruite adeguatamente, aiutano a curare i feriti e si adoperano coraggiosamente in altri simili compiti, da soldati, ciò che secondo il nostro desiderio saremmo lieti, se anche in Etiopia, non solo gli uomini, ma anche le donne imparassero le arti e gli esercizi militari.

« Anzi, questo non è un semplice desiderio, ma la nostra ferma speranza sorta nel vedere perfezionata, in questi nostri tempi, l'opera del nostro esercito ed il sentimento di risveglio del nostro popolo.

« Però dato il tempo necessario a compiere qualunque cosa, e finchè non sarà realizzato il nostro pensiero, sarà bene che l'attuale esercito etiopico, come già vi abbiamo recentemente comunicato, si renda conto di essere molto utile al suo scopo. E' molto vantaggioso per il soldato esposto ai colpi nemici, che esso indossi degli abiti di color terra, onde possa nascondersi agli sguardi dell'avversario, come il cacciatore si nasconde all'animale. Molto utile è il vestito del soldato moderno, che deve guardarsi dalle improvvise imboscate del nemico, che ha occhi scrutatori ed indagatori.

« Se l'esercito veste abiti che possano essere scorti da lontano dal nemico, sarà difficile impedire all'avversario che i soldati possano giungere al luogo prefisso, pur possedendo cuore generoso e capace a compiere valorose gesta.

Ad ogni modo, fino a che sarà fissato per legge il termine per l'istruzione militare obbligatoria per tutto il popolo etiopico, occorre che intanto, oltre che il nostro esercito regolare, anche i nostri impiegati addetti ai varii ministeri e uffici, rivolgano il loro pensiero, a cominciare da oggi, ad imparare l'arte militare in quelle ore che saranno liberi dal loro normale servizio e, se incominceranno fino da ora ad indossare gli abiti che vestiranno durante il servizio militare, troveranno vantaggio imprevedùto.

« Ordiniamo pertanto che un solo soldato, scelto fra quelli istruiti nell'arte militare e capace di insegnare sia inviato in ciascun ministero.

« Per l'avvenire, sarà emanata la legge che renderà obbligatoria l'istruzione militare per tutta l'Etiopia: perchè dovete essere tutti soldati irremovibili nell'idea di servire l'Etiopia. Se indosserete tutti egualmente lo stesso vestito di guerra, questo vi sarà molto utile e potrà aiutarvi a suo tempo.

« Viva sempre l'Etiopia ed i suoi guerrieri, custodi della sua indipendenza ».

L'epopea del valore italiano

(seguito della prima pagina)

In nessuna battaglia, neppure nella «sesta», le sorti erano apparse più minacciose. Se vi è un monte che meriti di possedere un monumento commemorativo di eroismo, esso è certo il San Gabriele e gli italiani che ne sono attualmente possessori legali, possono ora a buon diritto erigervelo, giacchè hanno ogni motivo di gloriarsi nel ricordare le lotte svoltesi attorno ad esso.

« Da parte austro-ungarica le perdite della «undicesima battaglia» avevano costato quasi un quarto di milione di uomini, la posizione aveva perduto ogni elasticità, il nemico nelle prossime battaglie non avrebbe neppure avuto bisogno di guadagnare tanto terreno quanto ne aveva guadagnato in una delle ultime, per raggiungere il suo scopo; ed anche dal morale delle truppe, per quanto indubbiamente elevatosi per avere sconfinato l'avversario, non ci si poteva ripromettere che esso si mantenesse molto a lungo. Le sofferenze alle quali esse erano esposte in misure sempre crescente erano divenute troppo gravi ».

Di qui il concetto di passare all'offensiva quale unica soluzione in quelle condizioni. E questa volta il Capo di Stato Maggiore tedesco è costretto a concedere all'alleata austro-ungarica, per toglierla dalla sua criticissima situazione dopo l'undecima battaglia, quel poderoso aiuto di forze e sopratutto di mezzi che gli aveva negato nella primavera del 1916, mettendolo così in grado di organizzare sulla nostra fronte, nel tratto prescelto per lo sfondamento, il più poderoso schieramento offensivo di artiglieria di cui si abbia esempio nella guerra mondiale, schieramento che, completato con lancia gas di azione assolutamente annientatrice, non poteva a meno di spianare letteralmente la via alle fanterie dell'attaccante, favorito, inoltre, dalla nebbia, come riconoscono tutti gli scrittori militari tedeschi ed austro-ungarici.

« Sul Piave e Grappa le nostre truppe — conclude il generale Bollati — con una resistenza che suscita l'ammirazione e la meraviglia di tutti gli avversari, riescono *da sole* ar arrestare l'impeto avversario come già lo avevano arrestato ai primi del giugno 1916, facendone base per una nuova eroica resistenza nel giugno 1918 e per la vittoriosa offensiva finale di Vittorio Veneto ».

Il Ministro De Vecchi a Venezia

VENEZIA, 24 pom.

Stamane è giunto il quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale. Alla stazione erano a riceverlo il Prefetto, il Preside della Provincia, il Podestà, il Segretario federale, senatori e deputati; le autorità militari, l'alta magistratura e numerose personalità.

Sotto la pensilina erano schierati in armi reparti della Milizia universitaria, la 571 legione marinai dell'O.N.B. ed i marinaretti della Nave Scuola «Scilla».

Ossequiato dalle autorità, il Ministro, cui i reparti armati hanno reso gli onori, a bordo di un motoscafo si è diretto all'albergo.

Nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento S. E. De Vecchi ha poi ricevuto la presidenza del comitato dell'Istituto predetto intrattenendosi sulla questione della costituzione a Venezia di un museo del Risorgimento.

Come è noto, il Ministro presenzierà col Re, domattina, all'inaugurazione della Mostra delle Opere del Tiziano.

Stamane, alle 9.30, le grandi sale di Ca' Pesaro, accoglienti le preziose opere del grande pittore, sono state aperte ai giornalisti e a un ristretto numero di artisti e di autorità e la visita ha pienamente confermata tutta la grande importanza artistica e culturale che questa impre di devoto omaggio a uno dei più grandi artisti ci abbiano onorato Venezia e il mondo, ha assunto.

Le opere fino a ieri assicurate alla Mostra erano 98, ma un telegramma di stamane acce che esse raggiungeranno il numero preciso di cento, poichè le autorità sovietiche, in seguito alle premure del nostro ambasciatore a Leningrado, S. E. Attolico, hanno concesso il prestito di due opere del Tiziano, delle quali una è il meraviglioso «San Sebastiano». Le due opere che giungeranno a Venezia fra qualche giorno sono assicurate per la cospicua somma di venti milioni.

Altre visite milanesi del Principe Ereditario

MILANO, 24 pom.

Umberto di Savoia ha dedicato anche questa mattina a diverse visite che gli hanno consentito di rendersi conto di una delle più perfette organizzazioni scolastiche, della vita di una delle più antiche e schiette forme ambrosiane di assistenza e dello sviluppo di due grandi istituzioni di assistenza e di previdenza.

Iniziando le sue ricognizioni il Principe è giunto alle ore 9,30 ai cancelli della Scuola all'aperto «Umberto di Savoia» presso il vecchio Trotter di Turro, scuola che comprende come è noto, la Culla materna, la Casa dei bambini, ossia l'Asilo, i Corsi d'avviamento professionale per ex-alunne.

Le autorità attendono nel vasto parco della scuola, tutto cinto di tricolori e di stemmi, popolato di bimbe e di bimbi, circa 700, in divisa di Piccole Italiane e di Balilla.

Il Principe arriva in automobile accompagnato dal Prefetto, dal Questore e dall'Aiutante di campo generale Aimonino; molta folla è addensata sul piazzale verso via Giacosa, e scoppia in applausi e in evviva a Casa Savoia.

Egli entra subito, ossequiato dai presenti, nel salone principale, dove le schiere dei bimbi, che vi si sono frattanto raccolte, gli tributano una interminabile dimostrazione.

Umberto di Savoia osserva pure le cucine, dove si pratica l'insegnamento domestico, e, in una speciale saletta, si china amorevolmente sulle culle entro cui vagiscono alcune bimbe lattanti. Poi entra anche nella chiesetta e, uscitone, sosta davanti alla lapide ai Caduti, dinanzi alla quale presta servizio d'onore un reparto di Balilla Moschettieri.

Intanto nella grande pista centrale del parco si sono allineati gli alunni e si svolge, suggestiva la cerimonia dell'«alzabandiera». Il tricolore sale sull'alto pennone, fra gli squilli di tromba, mentre tutti si irrigidiscono sull'attenti.

Lasciato il quartiere di Loreto, sempre cogliendo gli applausi della folla che, durante il percorso lo riconosceva, Umberto di Savoia si è diretto in via Ottl 25, recando l'ambito conforto della sua presenza alle Piccole suore dei poveri, nel loro Asilo per vecchi indigenti.

Davanti alla chiesa dell'Istituto il Principe è ossequiato dalla madre superiora, suor Monica di Sant'Agostino, dal console generale di Francia a Milano, De La Prade, da monsignor Polvara, che rappresenta l'Arcivescovo, e da un gruppo folto di personalità e di benefattori dell'Istituto.

La visita ha inizio dal refettorio, dove sono state imbandite le tavole per la colazione: i vecchi ricoverati accolgono il Principe di Piemonte, al suo apparire nella vasta sala, con un lungo, commovente applauso e col grido ripetuto di « Viva Savoia ».

Due altre soste compie quindi Umberto di Savoia in via Monte di Pietà: alla sede del Monte stesso ed alla Cassa di Risparmio.

Ad attendere il Principe alla Cassa di Risparmio si trovano il presidente sen. De Capitani, il vicepresidente gr. uff. Morselli e tutti i membri del Consiglio esecutivo. Il programma della visita comprende la presentazione di tutti i funzionari e del personale della Cassa di Risparmio fatta ad Umberto di Savoia dal sen. De Capitani nel salone della Commissione centrale, con brevi parole di illustrazione dell'opera dell'Istituto e la preghiera di gradire l'offerta di una medaglia d'oro sulla quale è simboleggiata artisticamente l'opera di bene che la Cassa di Risparmio diffonde intorno a sè. La visita si chiude con un sopraluogo ai lavori del nuovo palazzo all'angolo di via Monte di Pietà con via Verdi e l'illustrazione dei progetti compiuta dal sen. De Capitani e dai tecnici.

Il tesoro di guerra della Germania all'estero

Le rivelazioni di un banchiere internazionale

PARIGI, 24 pom.

L'*Agenzia economica e finanziaria* pubblica il seguente dispaccio da Londra:

« Una personalità del mondo finanziario di Londra, ben nota sulle piazze internazionali, dichiara che a suo parere la Germania possiede all'ora attuale all'estero, e specialmente ad Amsterdam, in Svizzera e negli Stati Uniti, il minimo di cinquecento milioni di lire sterline che costituiscono per essa un tesoro di guerra. La Germania si serve di tali disponibilità per approvvigionarsi di ogni sorta di materie prime e per procedere simultaneamente al suo riarmo. Le spiegazioni del dottor Schacht relative alla mancanza di denaro in Germania non sono, dunque, che una astuzia per guadagnare tempo per ultimare il riarmo. Sulla origine di tali fondi la stessa personalità ricorda che durante un viaggio di affari fatto nel 1923 nell'America del Sud e specialmente in Brasile, nell'Uruguai, in Argentina e nel Cile, gli era stato suggerito confidenzialmente dalle banche tedesche di laggiù che bisognava vendere dei marchi. Queste vendite furono assorbite da tutti coloro che avevano ancora fiducia allora nella moneta tedesca. Il nostro interlocutore stima che sia stato così realizzato un ammontare di un miliardo di lire sterline. Tali fondi furono immediatamente controllati dalle autorità tedesche che li avevano trasferiti e deposti sotto nomi fittizi in piazze giudicate sicure ».

Dopo la protesta del 20 Aprile

Il preannuncio

di una nuova comunicazione

BERLINO, 24

Soltanto quest'oggi, e cioè dopo terminate le pause pasquali, da parte tedesca viene pubblicata una integrazione ufficiosa delle proteste presentate sabato scorso delle varie Capitali interessate.

La *Diplomatische correspondenz* scrive, tra l'altro, che la protesta dimostra che la politica germanica non attribuisce al voto del consiglio della Società delle Nazioni una speciale importanza giuridica ed obbiettiva, ma un certo significato politico dimostrativo. Il giornale afferma che la decisione del Consiglio non è un pronunciato giuridico, ma una presa di posizione politica e che basta questo per privarla di qualsiasi conseguenza giuridica per la Germania. Nega poi la giuridicità delle argomentazioni con cui il Consiglio ha condannato la Germania e sostiene che il procedimento seguito dal Consiglio al riguardo ricorda quello seguito a Versaglia sulla responsabilità della guerra mondiale. La Germania a nessun costo intende di permettere che nella vita internazionale prenda posto questo nuovo tentativo di discriminazione morale. Infine il giornale annuncia che le singole questioni toccate dalla mozione saranno oggetto di una comunicazione ulteriore.

La politica estera bulgara

non muta direttive

BELGRADO, 24 pom.

Tutti i giornali pubblicano le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri di Bulgaria al corrispondente da Sofia dell'Agenzia «Avala», Kosseivanov, già ministro di Bulgaria a Belgrado, ha fatto rilevare che la politica estera nella Bulgaria non avrà cambiamenti.

Egli ha dichiarato, inoltre, di cercare di mantenere i rapporti più cordiali e più amichevole con tutti i vicini e specialmente con il popolo jugoslavo. Kosseivanov ha aggiunto che come ministro plenipotenziario a Belgrado fu testimonio e partecipò all'opera di avvicinamento iniziata dagli incontri storici dei due sovrani.

Lavorando in tal senso — egli ha concluso — sono persuaso che avrà l'appoggio non solamente del governo ma anche di tutto il popolo bulgaro.

La firma solenne a Varsavia della nuova legge costituzionale

VARSAVIA, 24 pom.

A Castello Reale, residenza del Presidente della Repubblica, ha avuto luogo ieri sera la solenne cerimonia della firma della nuova legge costituzionale da parte del Presidente della Repubblica.

Nella sala detta dei Cavalieri i membri del Governo hanno riunito i Presidenti ed i vice Presidenti della Dieta e del Senato ed i relatori della nuova legge costituzionale. Alle ore 19.30 ha fatto il suo ingresso il Presidente della Repubblica seguito dal Presidente del Consiglio, che portava il testo della nuova legge. Il Presidente della Repubblica ha firmato il testo, quindi il Direttore della Casa civile vi ha apposto il Sigillo presidenziale. Bande militari stazionanti nei pressi del Castello hanno intonato l'Inno nazionale mentre reparti di truppa presentavano le armi e venivano sparati 101 colpi di cannone. Una folla di popolo ha acclamato con entusiasmo. Dopo l'atto solenne della firma il Presidente della repubblica ha offerto un grande pranzo ai membri del Governo ed ai dignitari dello Stato. E' seguito un ricevimento cui hanno partecipato duemila persone.

Due generali ribelli

fucilati ad Atene

ATENE, 24 pom.

Il generale Papulas, ex comandante delle truppe greche in Asia Minore, e l'ex generale Kimissis, condannati a morte per avere partecipato alla ribellione, sono stati fucilati stamane alle c.

Intanto allo scopo di affrettare il processo contro gli altri caporioni della insurrezione è stato deciso che il numero dei testimoni a difesa venga limitato a cinque per ognuno dei capi politici ed a tre per gli altri accusati.

Dopo il terremoto di Formosa

Le cifre definitive

del tragico bilancio

TOKIO, 24 pom.

L'estrazione dei cadaveri dalle macerie nella zona colpita dal terremoto nell'isola di Formosa è stata completata. Secondo le cifre ufficiali fornite a Tokio o morti assommano a 3'85, i feriti gravi a 9215 e quelli lievi a 1415. Sei persone vengono date come disperse. Le case interamente crollate sono 15.292, quelle crollate parzialmente 15.457, quelle danneggiate 7816. (Radio Stefani).

45 persone perite in una miniera

invasa dalle acque

JOHANNESBOURG, 24 pom.

Tre europei e 42 indigeni sono stati sorpresi questa notte, alle ore 3, da una improvvisa irruzione torrentizia di acqua, nella nuova miniera di Machavia, presso Potchef Straem. Si sono ritrovati soltanto i cadaveri del capo minatore e di un indigeno. Non si hanno speranze di ritrovare viventi nessuno degli altri disgraziati.

CRONACA SPORTIVA

Le date dei Littoriali

Il Segretario del Partito inaugurerà la Mostra dello Sport

ROMA, 24 pom.

Come è stato annunciato, le gare per i Littoriali dello Sport avranno inizio a Milano il 2 Maggio XIII.

Il 5 Maggio nell'Arena avrà luogo la cerimonia del giuramento dinanzi al Segretario del Partito.

Il 12 dello stesso mese il Segretario del Partito proclamerà il G. U.F. Littoriale dello Sport ed inaugurerà la Mostra dello Sport.

Gli universitari romani littori di pallacanestro

MILANO, 24 pom.

Alla palestra della «Forza e coraggio» si è concluso ieri sera il primo girone dei Littoriali di pallacanestro. Ecco i risultati delle quattro ultime partite:

Padova batte Trieste per 48-20; Napoli batte Bari per 25-20; dopo una gara disputatissima che ha richiesto il giuoco di due tempi supplimentari. Altrettanto è avvenuto per la disputa del terzo e quarto posto di classifica vinto da Bologna contro Torino per 40-36. Infine Roma ha conquistato il titolo di «Littore» di pallacanestro battendo Milano per 21-19 dopo un primo tempo chiuso alla pari 6-6.

CICLISMO

L'iscrizione di Guerra al Giro del Piemonte

TORINO, 24 pom.

L'elenco delle iscrizioni al Giro del Piemonte, che si disputerà il 5 maggio, si apre col nome del vincitore del Giro della Campania Learco Guerra. La «Majno» infatti ha comunicato le iscrizioni della sua squadra e Guerra ha avuto il numero 1 nell'elenco dei partecipanti.

I maggiori campioni al circuito di Ravenna

RAVENNA, 24 pom.

La serie dei circuiti ciclistici della F. C. I. si inaugura quest'anno in Romagna. A Ravenna spetta l'onore di ospitare gli assi ed i loro avversari più forti e la soddisfazione di poter assistere ad una delle gare più veloci su strada disputata dai campioni più popolari dello sport del pedale.

Ravenna si prepara per ricevere degnamente domenica 28 i campioni. La segreteria della F. C. I. ha fatto sapere che alla gara parteciperanno Guerra, Olmo, Martano e tutti gli altri più forti corridori italiani.

L'elenco definitivo sarà comunicato in seguito, ma dalla prima notizia ufficiale si rileva comunque quale potrà essere la importanza del I Circuito Federale di Ravenna organizzato direttamente dalla F.C.I.

La corsa si svolgerà sul circuito della Darsena, dove già si effettuarono con successo corse per le categorie minori, sviluppante chilometri 8. Il circuito sarà percorso 13 volte per un totale di Km. 104.

La classifica della gara sarà fatta a punti sommando il punteggio che ogni corridore conquisterà nella disputa dei tredici traguardi, uno ogni giro. Per l'ultimo giro il punteggio sarà doppio.

RUGBY

Francia Italia al 1° Gennaio 1936 - Nord Italia-Lione per il 19 maggio a Bologna o a Padova

ROMA, 24 pom.

I dirigenti della F.I.R. e quelli della Federazione francese di rugby hanno avuto in questi giorni uno scambio di idee circa la organizzazione di un incontro di ritorno fra le nazionali di Francia e Italia. I rappresentanti delle due Federazioni non sono giunti a nessun accordo definitivo. Comunque, se la partita verrà combinata, essa sarà disputata il 1.o gennaio 1936 a Parigi. Per quest'anno, andato in fumo l'incontro con la Rumenia, la nazionale italiana di rugby non disputerà nessun altro incontro internazionale. Sarà, invece, una selezione del Nord che verrà formata a tempo opportuno per opporla al «quindici» del Comitato lionese. Questa partita sarà giuocata il 19 maggio a Bologna o a Padova.

TENNIS

La gare americane per la Coppa Davis saranno disputate a Città di Messico

NEW YORK, 24

L'Unione di tennis degli Stati Uniti annuncia che tutte le partite della zona nord americana per il campionato della Coppa Davis saranno disputate a Città di Messico.

AUTOMOBILISMO

Il Duca di Spoleto a Biella per il II circuito automobilistico

BIELLA, 24 pom.

Il II Circuito Automobilistico di Biella, che quest'anno era stato incluso nel calendario delle prove internazionali e fissato per il 16 giugno, pare debba effettuarsi la domenica 9 dello stesso mese. I biellesi hanno accolto con vivo compiacimento la notizia che alla gara assisterà l'augusto Presidente del R.A.C.I., S. A. R. il Duca di Spoleto.

IPPICA

Affermazione del cap. Filipponi nel concorso di Nizza

NIZZA, 24 pom.

Al concorso ippico internazionale di Nizza, nella gara «Premio di Monaco», il capitano Filipponi (Italia) che montava il cavallo «Nasello» ha vinto il secondo premio.

Starhemberg ottiene il brevetto di pilota

VIENNA, 24 pom.

Il vice Cancelliere principe Starhemberg, di cui è noto l'interessamento per l'aviazione, ha compiuto con brillante successo il prescritto volo di distanza ottenendo così il brevetto di pilota.

Il ministro ungherese Fabinii a Milano

MILANO, 24 pom.

E' giunto stamattina a Milano, con il direttissimo di Venezia delle ore 6.30, il ministro delle Finanze d'Ungheria, Fabinji, reduce dalla solenne cerimonia inaugurale dell'Ufficio doganale ungherese di Fiume. Il ministro, che si è recato all'albergo Principe e Savoia, parteciperà nel pomeriggio al ricevimento offerto dall'Ente della Fiera ai rappresentanti delle Nazioni estere.

La morte del gen. Butller

LONDRA, 24

E' morto a Sambury il tenente generale Sir Richard Butller, di anni 64, che ebbe una parte rilevante nella guerra mondiale come aiutante e consigliere del Maresciallo Haig.

abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

Assassino che si costituisce

MILANO, 24

Ieri sera si è costituito alla polizia l'operaio fonditore Ermanno Leva di Davide di 26 anni, che domenica sera, come abbiamo pubblicato, uccideva con due colpi di rivoltella tale Enrica Vanzini di Francesco, operaia pellicciaia, divisa dal marito, tale Coen d'origine greca, e alloggiata colla madre in via Corsico 4.

Bollettino giudiziario

ROMA, 24

Gandolfi, segretario capo regia procura Ferrara, è nominato cancelliere sezion: tribunale Modena.

LA DEBOLEZZA GENERALE
causata dall'anemia, da malattie, da sviluppo, viene rapidamente curata usando il
FOSFOIODARSIN
SIMONI
NON CURANDOVI, PREPARATE IL TERRENO ALLO SVILUPPO DI MALATTIE GRAVI.
Nelle buone Farmacie o presso
L. CORNELIO - Padova
Aut. Pref. Padova N. 2083-1 4-2-1928-VI

che cos'è il
VIVIODO
IODIO NASCENTE

E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quand'è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata:

in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),

in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),

in tutti i casi di deficenza glandolare o minerale (anemie, linfatismo, gozzo, ecc).

« *Ho adoperato il* VIVIODO *e ne ho ottenuto risultati* « *sorprendenti.... Questo nuovo preparato è destinato* « *a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni* « *altro preparato jodico... Il* VIVIODO *è un prodotto* « *di eccezione: costituisce una delle più utili e* « *belle scoperte della Farmaceutica Moderna* ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.

Autorizzazione R. Prefettura Milano N. 672 - 11-1-1935-XIII

Libri in vendita presso l'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia,, - Bologna, Via Mentana 4

Can. Augusto Bastelli - CENNI STORICI DELLA CERTOSA DI BOLOGNA L. 5

Sac. Angelo Bina - GESU' CRISTO . . . L. 12

Mons. Daniele Quaglio - IL TESORO del CHIERICO L. 15

Si spediscono inviando i relativi importi all'Amministrazione de L'Avvenire d'Italia - Bologna - C. C. Postale 8-815

GLI AVVISI ECONOMICI

L. 0,60 e L. 0,40 per parola
a seconda delle varie rubriche

SONO IL MEZZO PIU' PRATICO E MENO DISPENDIOSO PER FARE I PROPRI AFFARI.

DIFATTI CON POCHE LIRE VOI POTETE OFFRIRE A MIGLIAIA DI PERSONE, CONTEMPORANEAMENTE, I VOSTRI PRODOTTI.

AVETE UNA CAMERA, UN APPARTAMENTO, UNA CASA DA AFFITTARE? GLI AVVISI ECONOMICI SONO FATTI PER VOI.

AGENTI, PIAZZISTI, QUESTA E' LA VOSTRA RUBRICA.

LE DOMANDE E LE OFFERTE DI IMPIEGO SI CONCLUDONO OTTIMAMENTE CON QUESTO MEZZO.

Rivolgersi all' Amministrazione de "L'AVVENIRE D'ITALIA,,
Via Mentana N. 4 - Bologna